

Roberto Gessi

Abbiamo introdotto qualche novità:  
DALL’OTTOBRE SCORSO LA **PAGINA 11** DELL’INSERTO MADRE DIVENTA UNA RACCOLTA DI **LINK** DELLE PAGINE DI ALTRE PUBBLICAZIONI DI CUI CONSIGLIAMO LA LETTURA E LA **PAGINA 4** È DEDICATA QUASI ESCLUSIVAMENTE ALLA **REPUBBLICA POPOLARE CINESE**.  
INFINE DAL NOVEMBRE SCORSO ABBIANO AGGIUNTO UN **NUOVO INSERTO DEDICATO ALLA FEDERAZIONE RUSSA**.

## L’Editoriale

In questo numero vantiamo la presesnza di articoli molto interessanti di Mauro Gemma, di Antonio Paolacci, di Davide Busetto, di Beppe Grillo, di Misión Verdad, di Mario Albanesi, di Manlio Dinucci, di Anna Falcone, di Alexander Höbel, di Annie Lacroix-Riz, di Diego Angelo Bertozzi, di Luis Carapinha, di Michele Caltagirone, di Simone Barbieri, di M.L., di Atilio Boron, di Mario Esquivel, di Alberto Ajón León, di María Josefina Arce, di Zvi Schuldiner, di Assaf Harel, di Myassar Atyani, di Roberto Prinzi, di Vincenzo Brandi, di David Lifodi, di Orlando Trinchi, di V.A. Tyulkin, di Ana Pato, di Telmo Pievani.  
Il calendario di Spartaco attende volonterosi aggiornamenti al [solito link](#). Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail [r.gessi@tiscali.it](mailto:r.gessi@tiscali.it). Ora si può visionare e aggiornare [anche in formato .doc](#) per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione.  
La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l’ho [linkata](#) per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (iniziativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).

**La VOCE si avvale** dei contributi mensili:  
dell’**astrofisico, dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l’intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell’inserto della Scienza;  
dell’**ingegner Vincenzo Brandi, ricercatore chimico dell’ENEA**, che cura l’editoriale dell’inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero.  
Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:  
della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri, già partigiana di Giustizia e Libertà**;  
del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;  
di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

## Primo Piano

- MADRE**  
1 Editoriale  
2 [Il 14 maggio Napoli sarà la prima "città per l’attuazione della Costituzione"](#)  
3 [I primi della classe: "Sinistra Italiana" come Renzi e Saviano](#) di Mauro Gemma  
3 [Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino](#) di Antonio Paolacci - Paola Ronco  
4 [La Cina sperimenta nuovo missile "contro le minacce alla sicurezza nazionale"](#)  
4 [Nave Usa nel Mar Cinese Meridionale, Pechino protesta](#)  
4 [Cina esorta USA a porre fine a provocazioni nel mar Cinese Meridionale](#)  
4 [IL PRESIDENTE XI JINPING: "PERCHE’ HO PROPOSTO IL PROGETTO ‘BELT AND ROAD’](#)  
4 [La Via della seta cinese mette d’accordo Usa e Corea del Nord](#)  
5 [Solo 5 Stelle non accetta il ruolo di bersaglio atomico assunto servilmente dall’Italia](#)  
5 [BEPPE GRILLO DENUNCIA L’ALLUCINANTE GESTIONE DELL’ACQUA PUBBLICA DA PARTE DEL PD](#)  
5 [I Caschi Bianchi: l’ufficio stampa e propaganda di Al-Qaeda in Siria](#) di Misión Verdad  
6 [Comunicato assemblea operaia del 1° maggio a Pomiigliano](#)  
6 [Mario Albanesi: "Processo al processo"](#)  
6 [Mario Albanesi: "I veri aggressori"](#)  
6 [La Notizia di Manlio Dinucci - L’«ordine» del G7 è quello Nato](#)  
6 [PER UN 1° MAGGIO DI UNITA’ E LOTTA CONTRO IL NAZIONALISMO, IL RAZZISMO, IL FASCISMO E LA POLITICA DI GUERRA! ALZIAMO LA BANDIERA DELL’INTERNAZIONALISMO PROLETARIO!](#)  
7 [Anna Falcone: "Serve un’alleanza costituzionale. Così riparte il Paese \(e la sinistra\)"](#)  
7 [Mario Albanesi: Il grande Coppi](#)  
8 [CELEBRAZIONE DELL’OTTANTESIMO DELLA MORTE DI ANTONIO GRAMSCI GRAMSCI E L’EGEMONIA. COMPLESSITÀ E TRASFORMAZIONE SOCIALE](#) di Alexander Höbel  
9 [FRANCIA: HA VINTO L’ULTRADESTRA, RAZZISTA, XENOFOBA, FASCISTA,SECURITARIA, REAZIONARIA....](#)  
9 [Papa Francesco benedice il boia al-Sisi](#)  
10 [Omaggio a Kurt Gossweiler](#)  
10 [Manifestiamo uniti contro la politica di guerra! Fuori dalla NATO e dalla UE guerrafondaie e antipopolari!](#)  
10 [CALENDARIO DI MAGGIO](#)  
11 [AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA](#)  
**COREA**  
13 [La Corea democratica denuncia un attentato della CIA](#)  
14 [Kim Jong Un supervisiona il test di lancio di un missile balistico](#)  
14 [Nuova presidenza sudcoreana: speranze di dialogo?](#) di Diego Angelo Bertozzi  
14 [Mario Albanesi: "UN’UNICA COREA"](#)  
14 [Ordine di abbattere: le minacce USA nel Pacifico \(e altrove\)](#) di Luis Carapinha  
14 [Cina, provocazione USA nelle acque di Spratly: tensione tra Pechino e Washington](#) di Michele Caltagirone  
15 [Corea del Nord: Seul chiede intervento di Papa Francesco](#)  
15 [Corea del Nord, la risposta di Kim al G7 è un missile Scud](#)  
15 [Corea del Nord, ancora un test missilistico](#)  
15 [Ufficiale: Moon Jae-in è il nuovo presidente della Corea del Sud](#)  
16 [Corea Nord, Mosca condanna lancio missile e invita a moderazione](#)  
16 [Nuovo test missilistico di Pyongvang: rabbia di Giappone e Corea del Sud](#)  
16 [Kim Jong-un assiste ai test di lancio di un sistema di difesa antiaereo](#)  
16 [Cina inaugura il suo primo telescopio a raggi X](#)  
**CUBA**  
17 [Le sole due alternative per il Venezuela](#) di Atilio Boron  
18 ["1° MAGGIO"](#)  
18 [FALLISCE UNA PROVOCAZIONE ANTICUBANA](#)  
18 [FIDEL CASTRO E LA SUA LOTTA PER LA PACE](#)  
18 [LA RIVOLUZIONE CUBANA CONTA SULLA MIGLIORE GIOVENTÙ DEL MONDO, Afferma René González](#)  
19 [TRUMP CHIEDE PIÙ FONDI PER MODERNIZZARE GUANTÁNAMO](#)  
19 [RAÚL CASTRO AL VERTICE DELL’ALBA: SIAMO IN UNA FASE CRUCIALE DELLA NOSTRA STORIA](#)  
19 [HUGO CHÁVEZ: UN POSTO NELLA STORIA](#)
- 20 [MADURO CONVOCA UNA GRANDE MARCIA POPOLARE CONTRO L’INGERENZA DEGLI USA](#)  
20 [UN VACCINO CUBANO PER PAZIENTI CON HIV MOSTRA INDICI DI EFFICACIA](#)  
20 [UN UOMO PER FARCI PENSARE](#)  
20 [PORTARE LA MISSIONE BARRIO ADENTRO IN TUTTO IL TERRITORIO DEL #VENEZUELA](#)  
**JUGOSLAVIA**  
21 [Bertolt Brecht “Epistola serba”, in occasione del bombardamento di Belgrado il 6 aprile 1941...](#) Per NON dimenticare i bombardamenti NATO sulla Jugoslavia del 1999  
21 [Russofobia](#)  
**PALESTINA**  
25 [Bds e antisemitismo, la lezione travisata dell’Olocausto](#)  
25 [L’educazione all’odio](#)  
25 [The Bitter Ink](#)  
25 [Leggeri e pungenti](#)  
26 [Assaf Harel sullo sciopero della fame](#)  
26 [Cecilia informa sulla situazione dei prigionieri palestinesi](#)  
26 [Myassar Atyani e i prigionieri politici palestinesi](#)  
26 [DignityStrike](#)  
26 [La Knesset approva legge contro chi boicotta Israele](#)  
27 [Il movimento BDS lancia un appello per azioni di solidarietà mentre i prigionieri palestinesi entrano nella quarta settimana di sciopero della fame](#)  
27 [FPLP: Ci schieriamo con Ahmad Sa’adat e il movimento dei prigionieri nella battaglia della dignità](#)  
27 [Netanyahu: "Dobbiamo mantenere il pieno controllo militare della Cisgiordania"](#) di Roberto Prinzi  
28 [Il filmmaker sudafricano si ritira dall’Israele Film Festival](#)  
28 [Terre Occupate: arrestati 25 palestinesi](#)  
28 [Gaza, marina sionsita apre il fuoco contro un pescatore, ferendolo gravemente](#)  
28 [Il sindacato degli insegnanti del Regno Unito ora "HP free" a causa dei suoi affari con Israele](#)  
28 [Israele ridurrà la fornitura di energia elettrica a Gaza](#)  
**RUSSIA**  
29 [Vescovo cattolico a Damasco: "Se non fosse stato per la Russia ci avrebbero massacrato"](#)  
29 [Sugli Elmetti bianchi...un video in Italiano da non perdere](#)  
29 [Di cosa hanno discusso Putin e Abe a Mosca](#)  
30 [TERZO ANNIVERSARIO DEL MASSACRO DI ODESSA](#) di Giulietto Chiesa  
30 [Ucraina: Heil mein Nato!](#) di Giulietto Chiesa  
30 [Luiss, convegno di diritto internazionale su Libia e Siria con finale a sorpresa](#) di Vincenzo Brandi  
31 [Rassegna ANDERSON: PeaceLink](#)  
31 [L’altro volto della guerra in Siria](#) di Orlando Trinchi  
32 [GayRussia.ru denuncia la fake di Yuri Guaiana sui lager gay in Cecenia](#)  
32 [Dichiarazione della Segreteria del CC del Partito Comunista Operaio Russo \(RCWP\) di V.A. Tyulkin](#)  
32 [PARATA MILITARE A MOSCA PER IL GIORNO DELLA VITTORIA](#)  
32 [WT: perché i media americani bruciano di russofobia](#)  
**SCIENZA**  
33 [LO DITE VOI AI RAGAZZI DI MANCHESTER? GLI SPONSOR DEL TERRORISMO?](#) di Vincenzo Brandi  
34 [LE SCIENZE BIOLOGICHE NEL '700. DA LINNEO A BUFFON: VERSO IL MODERNO EVOLUZIONISMO](#) di Vincenzo Brandi  
35 [Idealismo vs. materialismo nella fisica quantistica](#) di Ana Pato  
37 [Fisici quantistici "ortodossi" e filosofia della scienza: un ottimo articolo di una giovane ricercatrice portoghese ed il dibattito che ne segue nel Forum della "Voce di GAMADI".](#) di Vincenzo Brandi  
38 [Ecco il piano del Pentagono per l’Europa](#) di Manlio Dinucci  
38 [Interventi di No War al convegno all’Università LUISS: Le Crisi Siriana e Libica: Sfide al Diritto Internazionale](#)  
38 [CACCIABOMBARDIERI USA F-35 SCHIERATI IN ESTONIA E BULGARIA](#) di Manlio Dinucci  
Basta con i fascismi  
39 [Humboldt: natura, giustizia e libertà](#) di Telmo Pievani  
[Per consultare gli arretrati](#)

# IN QUESTO NUMERO:

## Il 14 maggio Napoli sarà la prima “città per l’attuazione della Costituzione”

Roberto Gessi

Comitati popolari, organizzazioni operaie e popolari, amministratori locali, sinceri democratici, strutture politiche e sindacali stanno organizzando in questi giorni a Napoli, la Conferenza “Napoli:città per l’attuazione della Costituzione”, che si terrà il 14 maggio presso il Maschio Angioino. Questa conferenza rappresenta il terzo appuntamento verso la costruzione di una forza popolare che lotti per attuare le parti progressiste della Costituzione dal basso. Sarà, quindi, un’occasione importante per dare seguito alla campagna referendaria dello scorso dicembre e alla vittoria del NO, con l’obiettivo di entrare nel vivo di cosa fare e come fare per attuare le parti progressiste della Costituzione (eluse o calpestate nel corso degli anni). La campagna referendaria ha visto la partecipazione attiva di milioni di lavoratori, giovani e donne, di tanti esponenti sinceramente democratici del mondo accademico e, specificamente, giuristi e costituzionalisti, ma anche sindaci, amministratori locali, esponenti del mondo sindacale e di tutto il variegato movimento delle associazioni, comitati, reti sociali e coordinamenti, diffusi in tutta Italia, che hanno fatto proprio un principio decisivo per le sorti del nostro paese: il miglior modo per difendere la Costituzione, è attuarla, creare un movimento dal basso che attui la Costituzione. Le iniziative e le mobilitazioni delle masse popolari in giro per il paese, sempre più denunciano apertamente, sotto varie angolazioni, che il corso disastroso delle cose ha origine dal sistema capitalista e dalla sua Comunità Internazionale di finanzieri e speculatori e dalle sue articolazioni nazionali, la quale agisce come esercito occupante in ogni paese: devasta l’ambiente e il territorio, distrugge aziende e interi settori produttivi, estorce dalla popolazione tutte le ricchezze di cui è capace, conduce guerre di aggressione e affama interi popoli e interi continenti. Partendo da questo punto di vista è emerso sempre più che la questione decisiva in questa fase è la costruzione dal basso di una nuova governabilità del Paese, una governabilità che poggia sulla mobilitazione e sulla partecipazione attiva dei lavoratori e delle masse popolari che si organizzano in comitati, coordinamenti e reti per prendere in mano e gestire aspetti crescenti della vita economica, sociale e culturale.

Gli esponenti del mondo sindacale, della società civile, della cultura progressista e delle amministrazioni locali possono e devono mettersi all’opera per sostenere le organizzazioni operaie e popolari che prendono iniziative di attuazione della Costituzione nel campo della difesa dei posti di lavoro, dei diritti, dell’ambiente, della scuola, della sanità pubblica come strada per costruire nuova governabilità dal basso per il paese. Devono agire da Comitato di Salvezza Nazionale (CSN) così come fu durante la Resistenza antifascista il CLN, l’unico organo capace e pronto ad attuare le misure necessarie a riprendere la “normale” vita nel paese appena liberato e avviare la ricostruzione: le loro disposizioni e iniziative, in virtù del sostegno popolare, divennero decreti legge, riconosciuti dalla stragrande maggioranza della popolazione, fatti osservare con l’ausilio dei corpi armati partigiani. Fu esercitando il potere al servizio delle masse popolari e mobilitandole a risolvere i propri problemi, che i CLN e i suoi membri impararono a farlo e acquisirono la forza, cioè il consenso e il pubblico riconoscimento del proprio ruolo, agendo inizialmente per rispondere alle questioni contingenti sino a coordinarsi e muoversi all’interno di un piano organico e complessivo per liberare il paese. Lavorare e lottare (ognuno può dare il suo contributo e fare la sua parte) per attuare queste misure implica oggi una volta di più l’attuazione delle parti progressiste della Costituzione del 1948. Questa è l’unica via realistica per dare continuità e sbocco positivo all’esito del Referendum del 4 dicembre e impedire che l’esito del Referendum sia ancora una volta aggirato.

Sono convinti, quindi, i promotori della giornata (tra cui il Partito dei CARC che è parte del Comitato Promotore), che la costruzione del cambiamento del nostro paese avvenga per mano delle realtà di base, delle associazioni, sindacati e membri della società civile che organizzandosi e coordinandosi possono applicare dal basso la Costituzione nel nostro paese e scacciare via i poteri forti e gruppi di interessi economici della globalizzazione, della BCE, della Comunità Internazionale e del Fondo Monetario Internazionale che oggi agiscono sul territorio nazionale come forze occupanti, di cui il parlamento italiano è servitore ed esecutore.

È indubbio, quindi, che allo stato attuale, l’adozione di provvedimenti urgenti può essere frutto solo di un’azione diretta dei cittadini e delle cittadine, effettuata sulla base dei poteri di “partecipazione” che ad essi assegna la Costituzione: in quella sede si discuterà anche della costituzione di forme istituzionali popolari quali il “Difensore del popolo”, organo formato da volontari e volontarie con preparazione in materie giuridiche ed

economiche, che siano democraticamente eletti/e e che abbiano come fine essenziale quello di segnalare all’opinione pubblica l’emanazione di leggi incostituzionali e di aiutare anche le associazioni e i comitati ad agire sul piano giudiziario con “azioni popolari” dirette a portare dette leggi all’esame della Corte costituzionale e a trovare, auspicabilmente, forma attuativa nella pratica territoriale in cui si inseriscono.

Il Partito dei CARC promuove la partecipazione più larga alla giornata, nell’ottica della costruzione di un fronte popolare animato e partecipato da associazioni, organismi di base, amministratori, sindaci, sindacati, forze politiche e tutte le realtà che si predispongano, a parole ma soprattutto nella pratica, a fare proprio il principio di Attuare la Costituzione. È dal protagonismo di chi si organizza e coordina sui territori che bisogna ripartire sia che lo si faccia per difendere il diritto a un lavoro utile e dignitoso, che promuovere attività sociali e/o solidali o iniziative di riappropriazione del patrimonio pubblico ad uso collettivo e, in generale, per contrastare con la partecipazione popolare il disuso, l’incuria, il ritiro e l’abbandono colpevole cui questa classe politica sempre più ci relega. I protagonisti di questo percorso di riappropriazione e di liberazione del paese sono e sempre più devono essere le organizzazioni operaie e popolari, la classe operai, i lavoratori, i giovani, le donne, i disoccupati e gli immigrati che vivono in questo paese e subiscono gli effetti più gravi della crisi generale del sistema capitalista.

INVITO per DOMENICA 14 MAGGIO  
NAPOLI, CITTA’ PER L’ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE  
Domenica 14 maggio si svolgerà la terza tappa del percorso “Attuare la Costituzione”, dopo quella di Roma (22 gennaio) e Milano (18 marzo), che chiude il primo ciclo di assemblee pubbliche: “Napoli, Città per l’Attuazione della Costituzione” si svolgerà nel luogo simbolo di Napoli, grande laboratorio politico e sociale, il Maschio Angioino, nella Sala dei Baroni. Il patrocinio del Comune di Napoli, a firma del Sindaco Luigi De Magistris, è indice di una profonda sintonia sui temi e sul percorso avviato, ed esprime la vicinanza e l’incoraggiamento da parte di un’Amministrazione che fortemente ha contribuito (e contribuirà ancora) alla costruzione di una consapevolezza e di un pensiero alternativo al modello neoliberista imperante.

L’organizzazione dell’evento è affidata ad un Comitato promotore che si è costituito con la presenza di circa 40 persone in rappresentanza di associazioni, comitati, sindacati e movimenti, in collaborazione con Paolo Maddalena, ispiratore di questo percorso, e Lidia Menapace.

Dal Privato al Pubblico: sconfiggere la Povertà e il Debito attuando la Costituzione  
(partecipazione, sussidiarietà, solidarietà, utilità sociale, proprietà collettiva e funzione sociale della proprietà privata)  
Nel segno della concretezza e dell’azione popolare, questa giornata di lavoro collettivo si aprirà con la riunione straordinaria dell’Osservatorio dei Beni Comuni, presieduto dal prof. Alberto Lucarelli: straordinaria perchè lancia un segnale di grande importanza, il riavvio di una stagione in cui devono essere al centro i diritti essenziali ed insopprimibili al territorio, alle risorse ed al patrimonio culturale, storico e artistico che cositutiscono l’identità stessa di un popolo.  
La sessione centrale, dopo la relazione di Paolo Maddalena “Uscire dalla crisi attuando la Costituzione” vedrà protagonista, appunto, il territorio, le Città per l’attuazione della Costituzione, con un primo confronto tra Sindaci e Amministrazioni, seguito da un tavolo sul quale gli operatori economici, sociali e culturali si confrontano con Sindaci e Amministratori: una grande opportunità per affermare la consapevolezza collettiva che la Costituzione si può e si deve attuare partendo “dal basso”.  
La giornata chiuderà con la presentazione di “Giuristi per l’azione popolare”, un gruppo giuridico d’intervento che vuole essere strumento operativo permanente per l’azione popolare secondo le prerogative che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini e le cittadine: l’8 maggio si svolgerà la prima riunione tra giuristi e giuriste che inizieranno a lavorare per organizzarsi e per decidere sulle priorità più importanti.  
Per le adesioni, sia a titolo personale che per le organizzazioni, è necessario scrivere a questa mail [attuarecostituzione@gmail.com](mailto:attuarecostituzione@gmail.com): l’adesione garantisce la priorità di accesso alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino, e agli aderenti, che ringraziamo anticipatamente chiediamo di affiancare il Comitato promotore nell’opera di diffusione e divulgazione per questa importante giornata di partecipazione e testimonianza.  
Questo l’evento facebook dedicato:  
<https://www.facebook.com/profile.php?id=288795501559633&ref=ts&fref=ts>  
Rimaniamo a disposizione e porgiamo cordiali saluti  
ARRIVEDERCI A NAPOLI!

## I primi della classe: "Sinistra Italiana" come Renzi e Saviano

Poteva mancare "Sinistra Italiana" nel concerto dei provocatori contro la Russia? Mai che colgano un'occasione per tacere! Mai che intervengano a sostegno dei popoli aggrediti dall'imperialismo! Mai che dicano una parola contro le nefandezze dei nazisti in Ucraina che, il 9 maggio, arrestavano chi ricordava la data della fine della guerra contro il nazismo! Hanno dato credito alla bufala dei gay torturati in Cecenia, più volte smentita dalle stesse organizzazioni gay russe, ma, invece di fare autocritica per avere sostenuto il falso <http://www.marx21.it/index.php/internazionale/area-ex-urss/27921-a-chi-giova-la-tensione-con-la-russia>, rincarano la dose e continuano a gettare benzina sul fuoco delle tensioni con la Russia (dopo avere di fatto avallato, in parlamento, le nuove sanzioni volute dall'imperialismo) e ad assecondare chi prepara un conflitto dalle conseguenze spaventose. E adesso danno fiato - per primi - a una nuova provocazione. Arrivano a scrivere senza vergogna ( e senza memoria storica): "Ci si mobiliti subito per il rispetto dei diritti umani fondamentali in un Paese che sembra non conoscere il concetto di libertà". Riprendono i più triti e ritriti luoghi comuni della campagne russofobiche (e nel passato, antisovietiche). E non riescono nemmeno a nascondere un evidente attacco ingiurioso, di autentico sapore razzista, a un intero popolo che ha sacrificato più di 20 milioni di vite anche per la libertà di questi signori senza pudore e diffusori di menzogne, e non solo al suo governo. Sembra di sentire Renzi e i suoi gerarchi. O le elucubrazioni di Saviano e simili. Che differenza c'è? Viene proprio da chiedersi: ma chi li paga?

mauro gemma.

### Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino

di Antonio Paolacci - Paola Ronco \*



Quello che abbiamo visto il primo maggio a Torino è molto semplice, ma vale la pena spiegarlo per bene. Oggi che il clamore si è calmato e la notizia rischia di andare nel solito dimenticatoio, vorremmo provare a mettere i fatti in fila, vorremmo tentare un piccolo ragionamento.

Arriviamo in via Po verso le nove e un quarto; abbiamo con noi nostro figlio che ha meno di due anni, e piove a dirotto, per cui decidiamo di restare sotto i portici. È la prima volta che sfiliamo in questa modalità, non è affatto la prima volta che partecipiamo al primo maggio torinese, né a manifestazioni d'altro tipo. In due ne abbiamo visti tanti, di scontri tra polizia e manifestanti, ben prima dei fatti del 2001 a Genova. Abbiamo visto i tafferugli del 1999, con una carica molto violenta della polizia. Abbiamo visto, a Bologna, le forze dell'ordine ribaltare cassonetti e scooter parcheggiati, creando danni che poi sarebbero stati imputati agli studenti che manifestavano. Abbiamo insomma assistito a molte prove generali, prima di Genova. E ci teniamo a specificarlo, non facciamo parte di alcun movimento antagonista, non siamo simpatizzanti dei centri sociali per partito preso, non siamo iscritti a partiti politici; siamo semplici cittadini, certamente con un'opinione precisa, ma non inquadrati o inquadrabili in qualche schieramento o movimento. Non abitiamo nemmeno a Torino, ma a Genova; ci troviamo lì in visita ai parenti di Paola.

Sappiamo però riconoscere le situazioni, le persone e i loro ruoli durante le manifestazioni. Forti di questo, comunque, come vedrete abbiamo previsto i fatti poco prima che avvenissero Ma andiamo per gradi.

Verso piazza Vittorio ci rendiamo conto molto velocemente che il clima è teso, ma solo tra i poliziotti. Le persone che partecipano alla manifestazione sono allegre nonostante la pioggia o comunque molto tranquille. Sono anche molto poche rispetto al solito. Ma i poliziotti in tenuta antisommossa sono agitati più del dovuto. Si badi bene: non sono semplicemente attenti a cosa succede, sono proprio agitati. Anzi, il corteo non lo guardano nemmeno: è tra loro che si guardano, si spostano da un piede all'altro, aspettano nervosi. Sono fermi accanto a noi sotto il portico e aspettano ordini, evidentemente, mentre il corteo sfila pacifico e colorato.

Ci troviamo all'altezza del caffè Vittorio Veneto quando vediamo un gruppo di poliziotti con accanto un gruppetto di persone con i volti coperti. Sappiamo che in questi casi ci sono molti poliziotti in borghese e/o funzionari di polizia che comunicano con gli auricolari. Chiunque abbia esperienza di manifestazioni sa che ci sono e li riconosce in fretta; uno di questi, lo vediamo chiaramente, si avvicina ai giovani a volto coperto e parla con loro.

Con noi c'è nostro figlio per cui non ci pare il caso di avvicinarci troppo, ma è molto chiaro che la conversazione tra loro è confidenziale. Quei giovani non possono essere degli autonomi, ci diciamo, perché non si sono mai visti degli autonomi parlare così tranquillamente con dei poliziotti.

Quando la parte finale del corteo imbocca via Po, il gruppo di poliziotti inizia ad animarsi. Si raduna e comincia a seguire lo spezzone degli antagonisti, che fin da subito viene lasciato indietro rispetto agli altri. Aspettavano quel pezzo di corteo, quindi, ovvero la parte finale. Non aspettavano la fine del corteo in generale, ma proprio quelle persone, dal momento che in realtà iniziano a precederle restando di fianco, cioè lungo il portico.

Ci muoviamo anche noi verso piazza Castello, molto lentamente, e notiamo altri tizi con i volti coperti che si aggirano sotto i portici, come in attesa di ordini. Il corteo degli autonomi, vorremmo dirlo per chiarezza, non ha ancora fatto nulla, a parte molto rumore con megafoni e musica.

Poi, un po' prima di Fiorio, sentiamo distintamente uno dei poliziotti in tenuta antisommossa rivolgersi agli altri dicendo: «Dobbiamo andare, li chiudiamo più in là».

Lo ripetiamo: dal corteo non arriva altro che musica, ma l'ordine di chiudere quello spezzone del corteo è già stato dato. Lo abbiamo sentito bene con le nostre orecchie.

A questo punto i poliziotti iniziano a correre in avanti, per chiudere le vie laterali man mano che quello spezzone del corteo avanza. Sempre per chiarezza: la gran parte del corteo è già molto avanti: la polizia non l'ha nemmeno guardato, sta letteralmente tallonando solo questo spezzone, dove non ci sono più di duecento persone.

Procediamo ancora un po' quando notiamo che la situazione inizia a farsi tesissima. Lo spezzone degli autonomi, però, non è ancora arrivato, mentre tutti gli altri manifestanti sono già passati da un pezzo e stanno prendendo posto in piazza. La tensione, quindi, è tutta sotto il portico: i poliziotti corrono avanti e superano (a quanto pare senza badarci) due ragazzi interamente vestiti di nero, con cappucci e volti coperti, uno di loro ha qualcosa in mano e invita un altro (che nel frattempo fa il doppio nodo ai lacci di una scarpa) a darsi una mossa. Capiamo che si stanno preparando a fare qualcosa.

Noi (con il bambino) siamo praticamente in mezzo. Per cui decidiamo di tornare velocemente indietro e prendere una via laterale prima che partano le cariche. Ormai abbiamo già intuito la situazione: i poliziotti stanno per caricare, anche se (lo ripetiamo ancora una volta) il corteo non sta facendo altro che sfilare per conto suo.

Giriamo in via Bogino e arriviamo in piazza Carlo Alberto. Qui vediamo la manovra di diverse camionette e di un bel numero di poliziotti, che vanno verso via Cesare Battisti a passo sostenuto.

Non può esserci nessun motivo strategico di arrivare adesso e qui, se non quello di convergere in un punto preciso (quello che poi sarà il punto degli scontri). Ma ripetiamolo ancora una volta, perché non ci siano dubbi: gli autonomi non hanno fatto ancora niente. Nessuno, anzi, ha fatto ancora un bel niente se non sfilare in corteo. Eppure i poliziotti stanno convergendo già nel punto in cui avverrà lo scontro che, a detta dei giornali, sarà stato causato dai manifestanti.

Quindi i poliziotti hanno già previsto che i manifestanti faranno qualcosa esattamente in quel punto e in quel momento? Se così è, allora hanno poteri di chiaroveggenza, perché lo sanno evidentemente almeno da un'ora.

I poliziotti che vediamo in piazza Carlo Alberto diretti al punto in cui ci saranno gli scontri non sono di corsa: avanzano soltanto a passo sostenuto. Il che vuol dire che gli scontri ancora non sono iniziati, altrimenti correrebbero. Eppure è lì che stanno andando, precisamente tutti lì.

Difatti noi arriviamo in piazza Castello e tutto è ancora tranquillo. Noi però, per via del bambino, andiamo via da lì, perché abbiamo visto con chiarezza i preparativi. E scusate, se insistiamo, ma occorre essere proprio ripetitivi, per farsi capire bene: nessuno di questi "preparativi" veniva dal corteo. Quello che abbiamo visto sono solo poliziotti e altri soggetti con il viso coperto lasciati indisturbati, che si preparavano a uno scontro, e si preparavano a uno scontro che sarebbe avvenuto in un punto preciso a un momento preciso. Tutti costoro erano sotto i portici o nelle vie laterali. Il corteo, invece, sfilava tranquillo in via Po.

Siamo appena tornati a casa quando leggiamo degli scontri avvenuti proprio all'angolo con via Cesare Battisti, con una tempistica inequivocabile. L'articolo che leggiamo online risulta postato poco dopo il momento in cui noi siamo andati via.

Questi i fatti.

Quando ne parliamo a caldo su Facebook usiamo il termine "infiltrati", perché tali ci sembravano quelli con il viso coperto. Abbiamo le prove che fossero infiltrati? No, naturalmente (come potremmo averle?), ma siamo pronti a scommettere che non fossero autonomi, e che fossero "benvisti" dai poliziotti, e che fossero soggetti quantomeno sospetti. E allora le domande che potete farvi anche voi sono: chi erano? Perché parlavano con i poliziotti prima degli scontri? Perché i poliziotti li hanno semplicemente ignorati dopo, quando noi (cioè due persone normalissime che per altro stavano badando a un bambino) ci siamo accorti perfettamente di loro e dei loro strani movimenti?

Ma comunque rispondiate a queste domande, quello che abbiamo visto resta chiarissimo: le cariche della polizia erano organizzate, l'ordine era di convergere in via Cesare Battisti, chiudere quella parte di corteo e caricare, indipendentemente dal comportamento dei manifestanti. Questo ordine lo abbiamo prima origliato noi stessi (quando abbiamo sentito un poliziotto dire agli altri «Li chiudiamo là») e poi lo abbiamo visto eseguire (quando abbiamo visto le camionette arrivare da piazza Carlo Alberto).

Molti, dopo, hanno testimoniato che le prime cariche della polizia sono partite "a freddo", e cioè che i poliziotti avrebbero caricato quello spezzone senza alcun motivo apparente, causando una reazione che ha poi dato vita ai veri e propri scontri.

Altri – come sempre – hanno parlato di "provocazioni" da parte dei manifestanti che avrebbero causato le cariche della polizia come reazione. E diciamo che noi, da testimoni, possiamo senza dubbio escludere questa seconda ipotesi.

Ora, chiunque sia stato in piazza almeno un primo maggio a Torino sa bene che spesso i centri sociali cercano lo scontro; fa parte del gioco, non c'è nessun mistero. Quello che invece ci indigna, e dovrebbe indignare più persone, è il fatto che possano essere le forze di polizia a creare i disordini che poi dicono di reprimere con la forza, coinvolgendo innocenti e passanti.

Questa non è, non dovrebbe essere la normalità. Questo è un abuso di potere che abbiamo visto negli anni della nostra repubblica, teorizzato da alti esponenti del nostro governo e messo in pratica su larga scala a Genova nel 2001.

E, a questo proposito, ci permettiamo un'altra grande domanda, che speriamo possa tormentare voi come fa con noi. Ovvero: come mai i giornali non riescono a ricostruire bene i fatti? Perché gli articoli sono scritti sulla base delle dichiarazioni della polizia o dei politici, invece che da giornalisti che avrebbero potuto benissimo vedere con i loro occhi quello che abbiamo visto noi (mentre badavamo a un bambino piccolo sotto la pioggia)?

Ma del resto tutti (almeno si spera) conoscete l'intervista rilasciata da Francesco Cossiga nel 2008, che ci pare riassume chiaramente la situazione:

«Maroni – diceva Cossiga – dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interno».

#### Ossia?

«In primo luogo, lasciare perdere gli studenti dei licei, perché pensi a cosa succederebbe se un ragazzino rimanesse ucciso o gravemente ferito...».

#### Gli universitari, invece?

«Lasciarli fare. Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città».

#### Dopo di che?

«Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto di polizia e carabinieri».

#### Nel senso che...

«Nel senso che le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano».

#### Anche i docenti?

«Soprattutto i docenti».

\* da <http://www.ninin.liguria.it/>

Antonio Paolacci è nato nel 1974 in provincia di Salerno e vive a Genova. È editor e curatore editoriale, direttore di collane di narrativa e saggistica, insegnante di scrittura creativa ed editoria. Come autore, ha scritto i libri: **Flemma (Perdisa Pop, 2007 – Morellini, 2015), Salto d'ottava (Perdisa Pop, 2010), Accelerazione di gravità (Senza Patria, 2010), Tanatosi (Perdisa Pop, 2012) Piano Americano (Morellini, da ottobre 2017).**

Paola Ronco è nata nel 1976 a Torino e vive a Genova. È stata finalista al Premio Calvino 2006 con **A mani alzate. Nel 2009 ha pubblicato il romanzo Corpi estranei (Perdisa Pop), seguito nel 2013 dal romanzo La luce che illumina il mondo (Indiana). Suoi racconti sono apparsi su riviste on line e in varie antologie, tra cui Tutti giù all'inferno (Giulio Perrone, 2006) e Love out (Transeuropa, 2012).**

3 maggio 2017 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 3 maggio 2017, ore 9:45





# La VOCE

## Degli esteri

### Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó

► 0:01 / 0:01

## La Cina sperimenta nuovo missile "contro le minacce alla sicurezza nazionale"

*L'annuncio di Pechino sui test nel mare di Bohai, nel nord est del paese, all'altezza della Corea del nord. Ma non sono stati forniti ulteriori dettagli né a chi si riferisse il richiamo alla "minaccia alla sicurezza nazionale"*



Test di armi, incluso il lancio di un nuovo missile verso il mare, vicino alla penisola coreana. Le prove di fuoco arrivano dalla Cina, verso il mare di Bohai, nel nord est del paese, all'altezza di Pechino e, più a oriente, alla latitudine della Corea del Nord. I lanci sperimentali sono stati resi noti oggi, nel giorno delle elezioni nella Corea del Sud, direttamente dal governo cinese, in particolare dal ministero della Difesa che ha rilasciato una breve dichiarazione. I test di nuovi missili e armi sono stati condotti dalla "Rocket Force" dell'Esercito di liberazione del Popolo "nei giorni scorsi" e sono

stati progettati "per aumentare la capacità operativa delle forze armate" in modo da "gestire efficacemente le minacce alla sicurezza nazionale". Ma non sono stati forniti ulteriori dettagli né a chi si riferisse la "minaccia alla sicurezza nazionale".

Il test è stato condotto "di recente", ha riferito il ministero della Difesa, che non ha voluto precisare il giorno del lancio né i dettagli dell'arma o il tipo di piattaforma utilizzata per il varo.

L'annuncio di Pechino è arrivato nel mezzo di un braccio di ferro diplomatico tra Stati Uniti e Corea del nord, che vede in Pechino uno storico partner nella regione, sebbene dal governo cinese siano giunti segnali di dissociazione dagli ultimi test missilistici effettuati dal regime di Kim Jong-un. Non sembra casuale che Pechino abbia diffuso la notizia oggi, proprio mentre nella Corea del Sud sale alla presidenza Moon Jae-in, 64 anni, già avvocato per i diritti umani.

Il presidente cinese Xi Jinping sta portando avanti una decisa modernizzazione globale delle forze armate del paese, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e la capacità navale. Le esercitazioni cinesi con le nuove armi alimentano le forti tensioni intorno alla penisola coreana, e certo non dissimulano l'irritazione di Pechino per il recente dispiegamento, da parte degli Stati Uniti, di un sistema di difesa anti-missile Thaad in Corea del Sud il mese scorso.

## Nave Usa nel Mar Cinese Meridionale, Pechino protesta



L'USS Dewey nel Mar cinese meridionale crea tensioni. KEYSTONE/EPA US DOD / US NAVY/US NAVY / (sda-ats)

Il cacciatorpediniere USS Dewey ha navigato entro le dodici miglia di una delle isole artificiali realizzate dalla Cina nelle Spratly, nelle acque contese del Mar cinese meridionale, nella prima operazione sulla libertà di navigazione della presidenza di

Donald Trump.

La Cina ha inviato due fregate che hanno "messo in guardia e allontanato" la Dewey dopo l'ingresso nelle acque territoriali "senza permesso", ha affermato il portavoce del ministero della difesa. "Abbiamo presentato un grave reclamo alla parte americana", ha aggiunto. SDA-ATS

## Cina esorta USA a porre fine a provocazioni nel mar Cinese Meridionale



**Il Ministero della difesa cinese ha di nuovo esortato la marina USA a porre fine alle provocazioni nel mar Cinese Meridionali, le quali minacciano la sovranità e la sicurezza della Cina si legge nella nota pubblicata sabato dal Ministero.**

***"Ancora una volta esortiamo la parte americana a prendere misure efficaci per evitare ulteriori incidenti in futuro. Le forze armate cinesi svolgeranno le proprie mansioni e risolutamente salvaguarderanno la sovranità e la sicurezza nazionale" si legge nel comunicato.***

In precedenza i media USA hanno comunicato che due caccia multiruolo cinesi J-10 il 25 maggio a 240km a sud-est dallo spazio aereo di Hong Kong si sono avvicinati ad una distanza di 30 metri dall'aereo di ricognizione USA P-3 Orion.

***Il Ministero della difesa Cinese ha confermato che l'aereo militare di ricognizione USA il 25 maggio conduceva una operazione di intelligence nello spazio aereo a sud-est di Hong Kong.***

L'aviazione militare cinese secondo le regole ha condotto nei confronti dell'aereo il processo di identificazione "amico o nemico", operazione effettuata professionalmente e in modo sicuro", si legge nel messaggio del Ministero della difesa.

Il Ministero della difesa cinese segnala che negli ultimi tempi i militari americani hanno inviato diversi aerei e navi nella regione del mar Cinese Meridionale, il che è una minaccia alla sovranità della Cina così come alla vita del personale militare della regione.

## IL PRESIDENTE XI JINPING: "PERCHE' HO PROPOSTO IL PROGETTO 'BELT AND ROAD'



In un video diffuso dal sito di notizie governative CGTN, il Presidente cinese Xi Jinping spiega semplicemente quali sono le motivazioni che lo hanno spinto a 'lanciare' l'iniziativa della "Nuova Via della Seta" ('Belt and Road' Initiative), che coinvolge decine di Paesi di tutti i continenti e che impegnerà la Cina in investimenti e joint-venture per i prossimi decenni, tramite l'impostazione di una modalità di affari 'win-win' in cui i Paesi aderenti e le aziende coinvolte avranno importanti possibilità di sviluppo (qui la descrizione del progetto).

Non si utilizzerà invece la modalità "a somma zero" che è invece caratteristica nelle transazioni interne ad aree economiche e valutarie in cui alcuni Paesi utilizzano la propria posizione di preponderanza con intenti meramente egemonici.

Nel video, che trovate in questa pagina con sottotitoli in cinese e in inglese, sono presentate le prospettive del progetto con una bella panoramica dei paesaggi cinesi, delle iniziative in cantiere e dell'immaginario che soggiace a questa impresa dal respiro planetario. Buona visione.

G. D.

## La Via della seta cinese mette d'accordo Usa e Corea del Nord



Il tanto atteso Belt and Road Forum deve ancora iniziare (14-15 maggio) ma le informazioni che trapelano fanno ben sperare: è notizia delle ultime ore che anche **Stati Uniti d'America e Corea del Nord invieranno una loro delegazione.**

Negli ultimi anni la Repubblica Popolare Cinese si è molto impegnata per mettere in piedi una reale alternativa alla globalizzazione neoliberale portata avanti da USA ed UE. Al momento, la strategia cinese sta dando ottimi frutti. A dimostrazione di ciò, è sufficiente pensare alla Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), al Silk Road Fund, alla New Development Bank (NDB) e a tante altre istituzioni create appositamente per realizzare un nuovo tipo di globalizzazione dove la parola chiave sia cooperazione.

Il Belt and Road Forum si svolge in un momento in cui la tensione tra Stati Uniti e Corea del Nord non è certamente un fattore di secondo piano, soprattutto per l'area asiatica. Le continue provocazioni di Washington contribuiscono non poco a creare una situazione estremamente delicata. La partecipazione di una delegazione degli USA e di una delegazione della Corea del Nord al Belt and Road Forum deve essere quindi vista come una mossa tanto economica quanto diplomatica da parte di Pechino., soprattutto considerando il fatto che, né gli USA né la Corea del Nord, ad oggi, partecipano al progetto One Belt, One Road (OBOR).

Davide Busetto



# Solo 5 Stelle non accetta il ruolo di bersaglio atomico assunto servilmente dall'Italia

Il testo della mozione presentata dai consiglieri regionali 5 Stelle delle Marche che chiedono la rimozione delle illegali bombe nucleari NATO presenti in Italia, già approvato dal Consiglio Regionale della Toscana



MOZIONE n.500 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 26 ottobre 2016  
OGGETTO: **Per il rispetto del Trattato di non proliferazione nucleare.**  
Il Consiglio regionale

Ricordiamo che

- secondo i dati forniti dalla Federation of American Scientists (FAS), Federazione degli scienziati americani, l'Italia custodisce il più alto numero di armi nucleari statunitensi schierate in Europa, settanta ordigni B-61 su un totale di centottanta, presenti nelle basi militari di Ghedi-Torre di Aviano;
- è stata ufficialmente autorizzata dalla National Nuclear Security Administration (NNSA) la B61-12, nuova arma con una testata nucleare della potenza media pari a quella di quattro bombe di Hiroshima;
- foto satellitari, pubblicate dalla FAS, mostrano le modifiche già effettuate nelle basi di Aviano e Ghedi-Torre per installarvi le B61-12
- l'Italia, che fa parte del Gruppo di pianificazione nucleare della North Atlantic Treaty Organization (NATO), mette a disposizione non solo il suo territorio per l'installazione di armi nucleari, ma anche piloti italiani che, dimostra la FAS, sono addestrati all'attacco nucleare sotto comando USA con i cacciabombardieri Tornado schierati a Ghedi;
- anche i previsti caccia F-35 destinati all'aeronautica italiana saranno integrati, come annunciato dall'U.S. Air Force, con la B61-12.

Considerato che:

- in tal modo sarebbe violato il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, firmato nel 1969 e ratificato nel 1975, il quale all'articolo 2 stabilisce: "Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, che sia Parte del Trattato, s'impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente";
- tali nuovi armamenti abbasserebbero ulteriormente la soglia nucleare, rendendo più probabile un attacco atomico;
- con la presenza simultanea sul territorio di B61-12, F35 e della stazione Mobile User Objective System (MUOS), sistema di telecomunicazioni satellitari della Marina militare degli Stati Uniti d'America, l'Italia, in un preoccupante quadro di corsa al riarmo atomico, diventa il bersaglio prioritario di un'eventuale rappresaglia nucleare.

Impegna  
la Giunta regionale

a richiedere al Governo di rispettare il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari e attenendosi a quanto esso stabilisce, far sì che gli Stati Uniti rimuovano immediatamente qualsiasi arma nucleare dal territorio italiano e rinuncino a installarvi le nuove bombe B61-12 e altre armi nucleari.

LA PRESIDENTE

Lucia De Robertis

## BEPPE GRILLO DENUNCIA L'ALLUCINANTE GESTIONE DELL'ACQUA PUBBLICA DA PARTE DEL PD



## I Caschi Bianchi: l'ufficio stampa e propaganda di Al-Qaeda in Siria

Roberto Saviano e i "Caschi Bianchi"

Rispondiamo a Roberto Saviano e a chi gli offre lo spazio per parlare a milioni di persone del nostro paese.



di [Misión Verdad](#)

**Rispondiamo a Roberto Saviano e a chi gli offre lo spazio per parlare a milioni di persone del nostro paese, facendo circolare questa testimonianza sul vero ruolo dei cosiddetti "Caschi Bianchi" (Marx21.it)**

**Al-Qaeda vince il suo primo Oscar**

L'evento più importante dell'industria culturale "gringa" (l'Oscar) ha premiato la storia dei Caschi Bianchi siriani (The White Helmets) come migliore cortometraggio.

Il cortometraggio premiato a Hollywood è stato prodotto da Netflix e realizzato dal regista Orlando Von Esiedel. L'audiovisivo è stato utilizzato per promuovere la nomina dei Caschi Siriani al Premio Nobel della Pace, l'anno scorso.

L'ONG dei presunti soccorritori nelle zone del conflitto siriano è stata fondata nel 2013 in Turchia da James Le Mesurier, ex alto ufficiale britannico e alto rappresentante dell'ONU

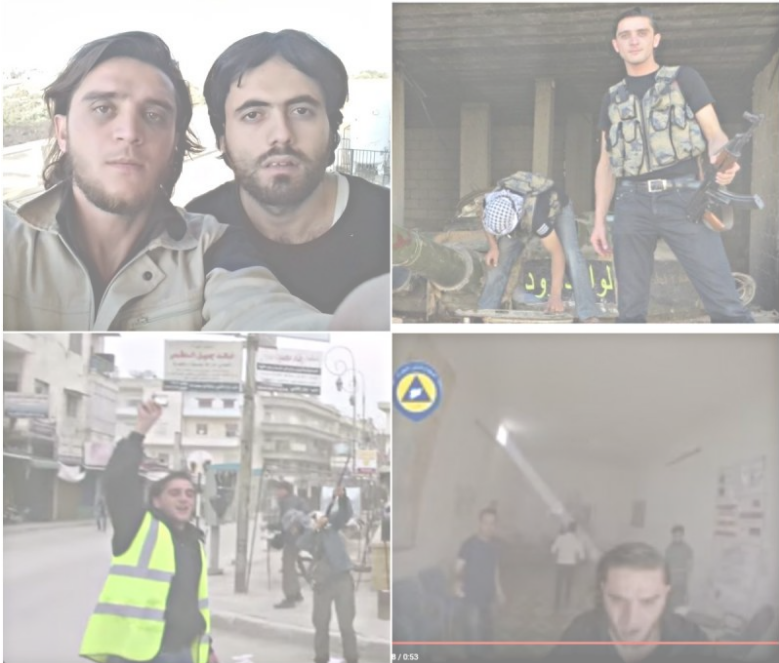
durante le guerre di Bosnia e Kosovo. Le Mesurier aveva fatto parte anche delle agenzie di contractors militari Olive Security e Good Harbour International. La prima è collegata a Blackwater (ora Academy), famosa per i suoi massacri della popolazione civile in Iraq. La seconda è stata diretta da Richard Clark, ex consigliere per la sicurezza di George W. Bush.

Ma la di là della biografia del suo creatore, un dato spezza il mito che si tratti di "un gruppo di persone umili e fortemente impegnate, tra le più dolci e più gentili che si possa incontrare", come ha affermato il regista del cortometraggio: a uno dei suoi principali dirigenti, Raed Al-Saleh, [era stato vietato l'ingresso negli Stati Uniti](#) per il supposto rischio per la sicurezza del paese, come ha spiegato il portavoce del Dipartimento di Stato Mike Toner nell'occasione. E' stato rimandato a Istanbul, al momento del suo arrivo negli Stati Uniti.

La stessa cosa è accaduta a Khaled Khatib, fotografo del gruppo, che doveva essere presente alla cerimonia degli Oscar. Questa volta, il Dipartimento della Sicurezza Nazionale [ha spiegato](#) che la proibizione dell'ingresso era motivata dalle "informazioni negative" riscontrate sulla sua persona.

Perciò non c'è da stupirsi che gli Stati Uniti prendano le loro precauzioni quando si tratta di permettere l'ingresso a persone legate a gruppi terroristi in Siria. Ma neppure che, insieme alla Gran Bretagna, finanzia un gruppo terrorista per realizzare propaganda contro lo Stato siriano allo scopo di criminalizzarlo. Poiché tale condotta contraddittoria è normale nel comportamento bipolare di Washington.

Tuttavia, questi mal denominati soccorritori non fanno alcuno sforzo [nel manifestare](#) simpatia per Jabhat Fateh al-Sham (il nome di Al-Qaeda in Siria). E neppure nascondono i loro festeggiamenti quando questa organizzazione terroristica o lo Stato Islamico conquista una città, arrivando all'estremo di partecipare alle esecuzioni perpetrate dai jihadisti armati, come mostra la seguente sequenza di foto:



Fino a questo punto arriva il loro coinvolgimento nel conflitto a favore del terrorismo, mostrando soldati siriani assassinati come trofei di guerra:



I Caschi Bianchi hanno anche partecipato alla messa in scena del salvataggio del bambino siriano Omran Daqneesh nel settembre 2016, che è stato utilizzato per un'operazione di propaganda virale allo scopo di manipolare l'opinione pubblica in merito a presunti bombardamenti contro la popolazione civile siriana comandati dalla Russia e Bashar Al-Assad, in una chiara dimostrazione di morbosità pubblicitaria. Il portale Moon of Alabama, e [le inchieste](#) di **Misión Verdad** hanno rivelato come questa ONG realizzi messe in scena e falsi su presunte violazioni dei diritti umani da parte dell'esercito siriano e dei suoi alleati per favorire Al-Qaeda e altre organizzazioni terroriste.

I Caschi Bianchi operano in zone sotto il controllo dei "ribelli moderati" e dei militanti di Al-Qaeda, dimostrando in fin dei conti per chi lavorano. Anche i loro salvataggi orchestrati e precedentemente preparati assolvono a una funzione militare strategica: sensibilizzare l'opinione pubblica allo scopo di fermare i bombardamenti dell'esercito siriano e dei suoi alleati e in tal modo di permettere ad Al-Qaeda di ripiegare e risparmiare vittime sul terreno. I Caschi Bianchi sono il suo ufficio stampa e propaganda.

Il loro premio Oscar è un riconoscimento dell'élite finanziaria (e del suo apparato di pubblicità politica, Hollywood) al terrorismo in Siria. Si promuove la sua immagine, lo si rilegittima di fronte all'opinione pubblica e si cerca di proteggere la credibilità di una ONG essenziale per generare propaganda umanitaria anti-siriana e anti-russa in un momento decisivo del conflitto. Più che un premio di consolazione è un sostegno sfacciato agli assassini della nazione siriana, un appello perché la guerra continui.

## Comunicato assemblea operaia del 1° maggio a Pomigliano

Assemblea 1° maggio a Pomigliano:

ALTRO CHE ‘ANTIPOLITICA’ E POPULISMO:  
AGLI OPERAI SERVE UNA PROPRIA POLITICA, QUELLA DI CLASSE!

È stata un’affollata assemblea operaia quella svoltasi stamattina a Pomigliano per "fare il punto" sui modelli di Trump e Marchionne.

"Questi stanno prefigurando la costruzione di un nuovo ordine mondiale in cui le multinazionali esercitano una inquietante influenza politica sugli Stati"... ha sostenuto Mara Malavenda nella sua complessa relazione introduttiva... "per il dominio del capitale sul lavoro e la trasformazione in tal senso dell’intera società con la progressiva eliminazione della democrazia sindacale e politica e dei diritti dei lavoratori nonché di quelli sociali, civili e Costituzionali. E quando la Fiat a Pomigliano si permette addirittura di colpire con provvedimenti repressivi le operaie per aver partecipato allo sciopero ed alla manifestazione di ‘genere operaio’ in occasione della scorsa ricorrenza internazionale della donna allora possiamo ben dire che la misura è colma e l'attuale momento di grande debolezza dei lavoratori è senz’altro data dalla mancanza di dirette espressioni politiche e sindacali, di ‘classe’ e di parte operaia"! Né il voto alle strumentali formazioni dell’antipolitica o del populismo potrà dare ‘voce e forza’ alle ragioni dei lavoratori".

Per questo, oggi più che mai, si rende necessaria la <ricostruzione> della nostra storia sociale, culturale e politica perché, quando si perdono le proprie radici ci si preclude il futuro e finanche la speranza e la determinazione per una vita diversa e migliore.

E la nostra storia, quella del Movimento Operaio, è una Storia sicuramente incompatibile ed estranea alla natura ed ai contenuti del costituendo nuovo ordine capitalistico mondiale.

L’assemblea ha deciso all’unanimità le prossime iniziative:

UNA MOBILTAZIONE IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE IN TRIBUNALE DELLA DENUNCIA CONTRO LA FIAT DI POMIGLIANO PER REPRESSIONE DI GENERE ED ANTISINDACALE

UNA ASSEMBLEA OPERAIA NAZIONALE A POMIGLIANO IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA D’OTTOBRE

I partecipanti all’assemblea operaia del 1° maggio a Pomigliano

Pomigliano d’Arco, 1 maggio 2017

### Mario Albanesi: "Processo al processo"

Pubblicato il 20 mag 2017

Mario Albanesi: "Processo al processo"



L’apparato giudiziario italiano funziona in modo approssimativo perché al mondo politico piace così com’è: se non in primo grado in appello – salvo pochi casi indifendibili- riesce sempre a cavarsela. Eppure i rimedi ci sarebbero..

### Mario Albanesi: "I veri aggressori"

Mario Albanesi: "I veri aggressori"



Pubblicato il 05 mag 2017

L’assemblea dell’Onu ha approvato a maggioranza la costituzione di una Conferenza mondiale sul disarmo nucleare. I paesi possessori di ordigni hanno votato contro o si sono astenuti, solo la Corea del nord ha votato a favore .

### La Notizia di Manlio Dinucci - L’«ordine» del G7 è quello Nato

Pubblicato il 30 mag 2017

La Notizia di Manlio Dinucci - L’«ordine» del ...



«Un ordine internazionale basato sulle regole, che promuova la pace tra le nazioni, salvaguardi la sovranità, l’integrità territoriale e l’indipendenza politica di tutti gli stati e assicuri la protezione dei diritti umani»: questo dicono di volere i leader del G7 svoltosi a Taormina, accanto alla base di Sigonella, centro strategico nel Mediterraneo per le guerre e operazioni coperte Usa/Nato che hanno demolito lo stato libico e cercato di fare lo stesso in Siria, accrescendo il tragico esodo di migranti dei cui diritti umani il G7 si dice preoccupato.

### PER UN 1° MAGGIO DI UNITA’ E LOTTA CONTRO IL NAZIONALISMO, IL RAZZISMO, IL FASCISMO E LA POLITICA DI GUERRA! ALZIAMO LA BANDIERA DELL’INTERNAZIONALISMO PROLETARIO!

**Operai, lavoratori, giovani, donne e popoli oppressi di tutti i paesi!**  
Il lungo periodo di scarsa crescita economica e l’aumento dell’instabilità politica, fanno emergere in modo più acuto le contraddizioni che lacerano il mondo capitalista.

Sebbene minato dalla sua crisi generale e da quelle cicliche, questo sistema continua a stare in piedi. Se non ci uniremo e organizzeremo per combatterlo e abbatterlo, questo caduco sistema durerà mantenendo il suo carattere sfruttatore e oppressore. Senza dubbio le fondamenta su cui si erige sono fradicie e le sue contraddizioni si esacerbano. Gli attacchi contro la classe operaia internazionale e i popoli oppressi si intensificano. Come risultato vediamo:

\*L’inasprimento della lotta per i mercati, il protezionismo, le dispute commerciali e monetarie, l’emergere del nazionalismo nella politica economica, che aggrava ed esaspera i problemi fra i paesi imperialisti e capitalisti, particolarmente fra USA, UE, Cina e Russia.

\* L’accentuarsi della politica di guerra, l’aumento delle spese militari e della corsa al riarmo. Le potenze imperialiste e i monopoli finanziari, in aspra rivalità fra loro, saccheggiano le risorse dei paesi dipendenti. La possibilità di una nuova guerra mondiale si profila in Medio Oriente. In Siria si manifestano chiaramente queste contraddizioni, mentre nelle regioni dell’Asia e del Pacifico si accumulano depositi di armi imperialiste.

\* Una feroce offensiva contro la classe operaia e gli altri lavoratori, per riversare sulle loro spalle le conseguenze delle gravi difficoltà economiche. I capitalisti e i loro governi intensificano lo sfruttamento, attaccano le organizzazioni dei lavoratori, distruggono i loro diritti democratici, criminalizzano la protesta sociale e reprimono i lottatori del proletariato.

\* Lo sviluppo della reazione politica e dell’autoritarismo, la limitazione della democrazia borghese, il dilagare della corruzione nei partiti delle classi dominanti, la deriva verso Stati polizieschi sotto il pretesto della lotta al terrorismo, e in alcuni paesi l’andata al potere dell’estrema destra e del fascismo.

\* Un’infame campagna ideologica dei settori più reazionari della borghesia per diffondere lo sciovinismo, il razzismo, l’odio contro i migranti, il fanatismo religioso, che servono ad ingannare e dividere i lavoratori e i popoli, e rafforzare così il dominio del capitale.

\* La crisi profonda della socialdemocrazia, stampella sociale del capitale, con una grande perdita di consensi, mentre i partiti populistici si accaparrano strati impoveriti e delusi con la loro cinica demagogia “sociale” e un falso patriottismo.

La borghesia condanna miliardi di esseri umani alla fame, alla miseria e alla disoccupazione sperando così di ritardare la fine inevitabile del suo sistema, impone regimi neoliberisti e reazionari, distrugge l’ambiente e prepara nuove guerre imperialiste.

Ma il proletariato e i popoli non si arrendono, sono in piedi e combattono! Nel mondo sono sempre più numerosi i teatri di lotta contro lo sfruttamento capitalistico, contro l’imperialismo, i suoi lacchè, i suoi governi e i suoi partiti. Lo sviluppo del malcontento e della resistenza delle masse contro le cricche dominanti prepara il terreno a nuove ondate rivoluzionarie.

Operai, lavoratori, giovani, donne e popoli oppressi di tutti i paesi!  
Manifestiamo uniti il 1° Maggio – giornata della solidarietà internazionale del proletariato - esigendo lavoro, salute, istruzione, servizi sociali, uguale salario a uguale lavoro, stessi diritti per tutti i lavoratori!

Basta con la disoccupazione e la precarietà! Rivendichiamo la riduzione dell’orario di lavoro e dell’età pensionabile! No alla guerra e al fascismo, fuori i nostri paesi dalle alleanze belliciste, via dal potere i fautori della guerra, lottiamo per la pace e la libertà dei popoli!

Diamo impulso al fronte unico della classe operaia per difendere i nostri interessi politici ed economici e portare avanti la lotta per farla finita con lo sfruttamento e l’oppressione capitalistica.

Denunciamo e opponiamoci alla politica di collaborazione di classe promossa dai capi della socialdemocrazia e dalla burocrazia sindacale, sviluppiamo la linea dell’organizzazione e della lotta di classe per mobilitare le masse contro il capitale.

E’ necessario costruire ampie coalizioni popolari, dirette dalla classe operaia, per sviluppare la resistenza all’offensiva capitalista, alla reazione imperialistica e alla politica di guerra: lottiamo con la prospettiva di spezzare il potere degli sfruttatori.

E’ necessario unire la gioventù antifascista, antimperialista e democratica per conquistare un futuro radicalmente diverso da quello che ci riservano i capitalisti e i loro servi opportunisti.

Oggi più che mai dobbiamo rafforzare e sviluppare la solidarietà internazionalista per lottare senza tregua contro i governi borghesi, avvicinare e unire il proletariato e le masse oppresse di tutti i paesi al fine di abbattere il comune nemico, l’imperialismo!

Il Primo Maggio tutti nelle strade con le nostre bandiere rosse!  
**Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML)**



## **Anna Falcone: “Serve un’alleanza costituzionale. Così riparte il Paese (e la sinistra)”**



Anna Falcone, vice presidente del Comitato per il no al referendum costituzionale, lancia un appello pubblico per dare seguito alla vittoria del 4 Dicembre: “L’attuazione della Carta non basta ma è il punto di partenza, la nostra matrice comune per unire un fronte ampio e scrivere un programma di forte modernizzazione economica e sociale. Un progetto fortemente alternativo alle politiche liberiste e ai poteri sovranazionali che hanno causato la crisi”.

intervista a **Anna Falcone** di **Giacomo Russo Spena** (15 maggio 2017)

“In una società profondamente diseguale, che disconosce i meriti e mortifica i bisogni, la vera rivoluzione sarebbe attuare finalmente quella Costituzione che si proponeva come obiettivo principale quello di superare tali disuguaglianze e liberare le risorse e le energie del Paese”. Dopo la vittoria referendaria del 4 dicembre scorso, Anna Falcone lancia adesso un’alleanza per la Costituzione, una mobilitazione larga, aperta a tutti, e con un forte connotato civico. A breve uscirà un appello pubblico e ci sarà la conferenza stampa, intanto l’avvocata calabrese – tra un allattamento e l’altro della piccola Maria Vittoria – ci spiega il senso dell’iniziativa: “La sinistra dovrebbe sentirsi chiamata, più di altri, a un tale compito e unirsi per dare senso e futuro al suo orizzonte politico”.

**Matteo Renzi ha festeggiato la netta vittoria alle primarie Pd parlando di “nuovo inizio”. L'ex premier è veramente tornato in pista più forte di prima?**

Non definirei “primarie” un processo di investitura di un segretario che, avendo costruito il partito attorno a sé, eliminando ogni forma di opposizione interna che possa realmente minacciare la sua leadership, raccoglie oggi i frutti di una gestione del potere assolutamente personale e di una selezione della sua classe dirigente fondata sulla cooptazione dei fedeli e l’allontanamento dei dissidenti. Il Pd, purtroppo, si è ristretto, nelle sue ambizioni e dimensioni. E non è solo un problema di crollo degli iscritti, ma degli ideali su cui diceva di fondarsi e del suo carattere realmente ‘democratico’.

**Sta dicendo che il Pd è ufficialmente mutato nel PdR (partito di Renzi)?**

È un peccato perché da un partito realmente democratico ci si sarebbe aspettati un congresso vero, con tempi e modi adeguati a garantire una diffusa discussione sulla linea politica, gli errori fatti dal governo Renzi, il fallimento delle riforme – quella costituzionale in primis – e gli obiettivi futuri, prima della votazione sul segretario. Ma ciò che stupisce di più – e fa anche un po’ sorridere – è l’aver tentato di spacciare la rielezione di Matteo Renzi come una rivincita, capace di capovolgere, o almeno di ridimensionare, la volontà popolare espressa il 4 dicembre. Come se il voto di una consultazione per le primarie di un partito potesse sovvertire il pronunciamento del 60% degli italiani che, partecipando al referendum, hanno votato “NO”. Questo dà la dimensione di tutta l’operazione. Al posto di Renzi chiederei scusa e cercherei di allinearli al Paese reale e a quanti chiedono di poter partecipare nel merito delle scelte, prima che ad investiture per ratifica.

**Nelle ultime settimane il governo ha votato il decreto Minniti e l'estensione della legittima difesa, cosa ne pensa? Misure utili per la sicurezza dei cittadini o provvedimenti liberticidi?**

Con questo provvedimento si è voluto strizzare l’occhio a un mondo in cui le paure contano più dei diritti e sono quelle a dettare le leggi, dando al cittadino l’illusione, e solo quella, di potersi fare giustizia da sé. La sicurezza non si garantisce armando i cittadini, ma finanziando politiche sociali e di inclusione, e sostenendo le forze dell’ordine, cui spetta il controllo del territorio. Sono loro le prime a insistere, tramite i loro sindacati, perché alle politiche di repressione si affianchino programmi di formazione alla legalità, prevenzione del crimine, recupero e reinserimento sociale dei più disagiati. Oltre a denunciare il fatto che non hanno più soldi nemmeno per la benzina.

**Per lo scrittore Roberto Saviano su questi temi “il Pd è come la peggior destra”. È d’accordo?**

Il Pd è stato un’occasione mancata per il Paese, un partito che ha tradito l’identità e la mission politica che si era dato e, invece di rafforzare il modello democratico e progressista della società, ha finito per cedere alle sirene delle politiche liberiste, all’imitazione del mercantilismo in chiave ‘addomesticata’ che già aveva fallito in altri Paesi e che, a lungo andare, non può che far propendere l’elettore per l’originale, piuttosto che per la sua copia. Tutto questo in un partito che si presentava come moderno, aperto e plurale, deciso a rinnovare la classe dirigente del Paese su criteri di meritocrazia e trasparenza. Al contrario, ci si è chiusi in un partito autoreferenziale e condizionato dalle correnti interne, spesso incapace di rispettare il suo stesso statuto.

**Intanto anche il M5S sembra inseguire la peggiore destra sulla questione dei migranti andando a contendersi l’elettorato con la Lega?**

Il M5S ha avuto il merito di dare una scossa a una democrazia bloccata sulla crisi di fiducia fra istituzioni, partiti e cittadini. Ancora, di dar voce al disagio di tantissimi italiani che gli hanno tributato, in questi anni, un crescente consenso. Il consenso, però, porta con sé la responsabilità di governare e dare soluzioni praticabili ed efficaci. E per governare problemi complessi, come l’immigrazione, non bastano gli slogan di pancia, o le invettive “contro”, che alimentano la rabbia, ma non spengono il bisogno.

**Il tema dei flussi migratori non è da affrontare in chiave europea?**

L’immigrazione è un fenomeno che non può essere affrontato e risolto da un solo Paese. Ed è un fenomeno di sempre, che ha assunto dimensioni

ingovernabili a causa dei conflitti in corso e della morsa di miseria che attanaglia il sud del mondo. Anche per questo le soluzioni della destra non reggono. Le invettive sui respingimenti o la chiusura delle frontiere, lo slogan “aiutiamoli a casa loro” e simili, cozzano con l’antieuropeismo a prescindere che spesso ispira tali forze politiche. A pochi, credo, piaccia questa Europa e non v’è dubbio che vada cambiata radicalmente, ma se davvero vogliamo contare nello scacchiere internazionale, se davvero pensiamo che per aiutare molti di questi uomini e donne in fuga occorra prevenire o sedare i conflitti, sostenere con programmi specifici lo sviluppo di quei Paesi (sempre nel rispetto della loro cultura), potenziare la solidarietà internazionale, dobbiamo unire le nostre forze. Ho poche speranze che la Lega sia disposta a ragionare in questa prospettiva. Quanto al M5S spero che fra le sue diverse anime maturino e prevalgano quelle più responsabili e più lungimiranti.

**Lei è stata tra le protagoniste della vittoria referendaria dello scorso 4 dicembre. Che eredità ha lasciato quella giornata?**

Innanzitutto la soddisfazione di aver vinto una importante battaglia per la democrazia con pochissimi mezzi, ma forti del sostegno crescente di tante, tantissime persone. Poi, una grande consapevolezza per gli italiani che, quando si giocano partite importanti – e sanno che lì il loro voto conta – si mobilitano, vanno a votare e vincono. Perché quando il popolo si pronuncia è sempre una vittoria per la democrazia. Di più, con quel voto la gente ha dato, per la seconda volta (la prima contro la riforma Berlusconi), una inequivocabile indicazione politica: gli italiani si riconoscono in quella Costituzione e rispondono ai vari tentativi di modifica con una richiesta esattamente opposta: chiedono che venga finalmente applicata.

**Il suo è un monito a rilanciare il Paese a partire dalla Costituzione?**

Chiunque abbia rispetto per i cittadini di questo Paese e voglia dare una chance di rinascita a una democrazia dalla caduta verticale di fiducia fra cittadini e istituzioni, da una crisi che mina alle basi la tenuta sociale, dovrebbe prendere il testo costituzionale e impegnarsi a darne immediata e completa attuazione. A partire dal ruolo dello Stato nella promozione dei diritti sociali, lavoro in primis, ma anche istruzione, salute e assistenza sociale. Significa dare contenuti a quel compito assegnato alla Repubblica: “rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza fra i cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”. Abbiamo tutti diritto alla felicità e lo Stato deve aiutare i suoi cittadini a perseguirla.

**Il suo amico Tomaso Montanari ha già detto che sarebbe un errore fare il “partito della Costituzione”...**

Non sarebbe un partito, né il Comitato per il No si costituirà in partito: penso a una “Alleanza per la Costituzione”. L’attuazione della Carta non basta ma è il punto di partenza, la nostra matrice comune da cui ripartire per unire un fronte ampio e scrivere un programma di forte modernizzazione economica e sociale. Un programma e un fronte alternativi alle politiche liberiste e ai poteri sovranazionali che hanno causato la crisi e che mirano a coltivarla per perpetrare le attuali disuguaglianze e governare indisturbati, erodendo sempre più diritti e spazi di libertà, grazie al diffuso senso di insicurezza e paura. I tempi sono maturi. Anzi, non c’è più tempo da perdere: occorre passare dal contrasto alla fase propositiva.

**Così, secondo lei, sarebbe possibile rompere il binomio elettorale Pd/M5S?**

Il 4 dicembre è stata una data cruciale e di rottura. Bisogna ripartire dal lì. Quel voto, in netta controtendenza con l’astensionismo dilagante nelle consultazioni politiche, dimostra che in Italia lo spazio politico c’è già. Se circa il 50% degli elettori non partecipa più al voto è perché non si sente rappresentata dagli attuali partiti, ancor di più se si tratta di comitati elettorali fondati sulla cooptazione dei fedeli e la nomina dei rappresentanti. Per superare derive leaderistiche e populiste non c’è altro modo che favorire il passaggio dalla democrazia meramente rappresentativa ad una partecipativa, garantendo la più ampia partecipazione popolare alla determinazione della politica nazionale, il metodo democratico e il principio di rappresentanza come regola dei partiti e delle istituzioni, la libertà di accesso alle cariche elettive, la legittimazione popolare delle classi dirigenti. Credo che se le forze sinceramente democratiche di questo Paese e le molte feconde esperienze civiche che sono emerse in questi anni si unissero in un “programma costituzionale”, raccoglierebbero un grande e inaspettato consenso.

**In Europa, come abbiamo visto anche in Francia, la sfida sembra essere tra i Macron e Le Pen, ovvero tra il blocco dell’austerità e la destra xenofoba. Come rompere questa spirale?**

**Unendo le forze della sinistra con le molte esperienze civiche vitali e attive in tanti Paesi in un progetto di radicale cambiamento del modello europeo. È inoltre imprescindibile spezzare quel cortocircuito fra politica e interessi economici che ha permesso di applicare i Trattati UE solo nella parte che dava potere ai mercati e non laddove si indicavano obiettivi quali lo sviluppo sostenibile, la solidarietà fra i popoli e la piena occupazione. Non è più tollerabile un modello europeo che, tramite il dogma del pareggio dei bilanci e del contenimento della spesa pubblica, anche quella produttiva, consente ai Paesi economicamente più forti di approfittare della debolezza di altri Stati membri e di assorbire, di fatto, le loro migliori risorse umane ed eccellenze produttive, previo azzeramento delle politiche sociali e degli investimenti pubblici. Si è toccato il fondo: o l’Europa cambia o è destinata a implodere. Questo sì che sarebbe uno scenario in cui i populismi la farebbero da padroni. E nessun cittadino avrebbe di che guadagnarci. L’Italia deve partecipare in prima linea a questo processo e dopo il voto del 4 dicembre ha un’importante chance per farlo, rilanciando insieme alla sua Costituzione un nuovo modello democratico europeo, coerente con i suoi principi e con il primato della sovranità popolare.**

## **Mario Albanesi: Il grande Coppi**

Mario Albanesi: Il grande Coppi



**Publicato il 13 mag 2017**

**Il Governo di Gentiloni reclama la restituzione delle somme che pagò ai familiari delle vittime del terremoto dell’Aquila dopo che i membri della Commissione Grandi rischi sono stati assolti in Appello: al danno si unisce la beffa.**

# CELEBRAZIONE DELL’OTTANTESIMO DELLA MORTE DI ANTONIO GRAMSCI GRAMSCI E L’EGEMONIA. COMPLESSITÀ E TRASFORMAZIONE SOCIALE

di **Alexander Höbel**

Qual è, tra gli altri, il fattore forse decisivo della popolarità del pensiero e dell’opera di Gramsci presso un vasto pubblico, che va ben al di là della ristretta cerchia degli studiosi e consente di parlare di una sorta di “ricezione di massa” della sua elaborazione? Qual è insomma “il segreto” della sua “egemonia” – relativa, certo – tra i pensatori politici della contemporaneità?

Certamente l’onda lunga della salvaguardia e valorizzazione del suo contributo teorico, dovuta in primo luogo a Palmiro Togliatti, al Pci, alle sue strutture di ricerca e ai suoi intellettuali, è tuttora alla base di questo successo, costituendo una sorta di rivincita postuma, a 25 anni dalla Bolognina, rispetto alla sciagurata liquidazione di quel grande partito.

Ma il motivo determinante mi pare stia proprio nella natura del pensiero di Gramsci che, più che come teorico della “rivoluzione in Occidente”, può essere definito un teorico della complessità dei processi di transizione, e dei processi di transizione in società complesse, articolate, più o meno avanzate. In questo senso la sua elaborazione costituisce davvero una pagina decisiva nell’evoluzione del marxismo; è tutta interna a quella concezione del mondo e della storia, e ne rappresenta – direi al pari del pensiero di Lenin – uno sviluppo fondamentale nel XX secolo.

Il legame con Lenin e col contributo teorico e pratico del grande rivoluzionario russo è essenziale<sup>1</sup>. Commentando gli sviluppi di quella Rivoluzione d’Ottobre di cui quest’anno ricorre il Centenario, nel 1920 Gramsci accenna all’esistenza di elementi “universali” nell’esperienza della Russia sovietica, enfatizzando in particolare il fatto che la classe operaia “si dimostra capace di costruire uno Stato”, riuscendo “a convincere la maggioranza della popolazione” che i suoi interessi “coincidono con quelli della maggioranza stessa”: in questo modo, dunque, le altre classi riconoscono il ruolo dirigente della classe operaia; attraverso il “convincimento”, esercitando cioè un’azione egemonica. Come è stato osservato, è qui che “Gramsci si avvicina per la prima volta al concetto di egemonia del bolscevismo”<sup>2</sup>. E questo legame rimarrà in piedi anche nel prosieguo della sua riflessione, allorché proprio sulla scorta dell’alleanza tra operai e contadini che aveva dato la vittoria alla Rivoluzione russa, sancendone capacità e forza egemonica, Gramsci porrà anche per l’Italia il tema dell’alleanza tra proletariato industriale e agricolo del Centro-Nord e masse contadine e bracciantili meridionali: quella “unità” che dà il nome al giornale del Pcd’I e che consente di porre anche nel nostro paese l’obiettivo del “governo operaio e contadino”<sup>3</sup>.

La classe operaia, insomma, ha per Gramsci il compito ha il compito «di organizzare politicamente tutte le classi oppresse intorno al proletariato comunista, e per ottenere ciò è necessario che di queste classi diventi il partito di governo in senso democratico». Svolga, cioè, ancora una volta, una funzione egemonica<sup>4</sup>. È questa concezione che porta Gramsci ad approfondire la sua ricerca sulle “forze motrici” della rivoluzione italiana, dalle Tesi di Lione allo scritto sulla questione meridionale.

I comunisti torinesi – scrive in quest’ultimo testo – si erano posti concretamente la questione dell’“egemonia del proletariato”, cioè della base sociale della dittatura proletaria e dello Stato operaio. Il proletariato può diventare classe dirigente e dominante nella misura in cui riesce a creare un sistema di alleanze di classi che gli permetta di mobilitare contro il capitalismo e lo Stato borghese la maggioranza della popolazione lavoratrice, ciò che significa, in Italia, nei reali rapporti di classe esistenti in Italia, nella misura in cui riesce a ottenere il consenso delle larghe masse contadine.

Il che in Italia significava porsi e risolvere “la questione meridionale e la questione vaticana”, ossia il problema del rapporto con le masse cattoliche<sup>5</sup>. E ancora:

Nessuna azione di massa è possibile se la massa stessa non è convinta dei fini che vuole raggiungere e dei metodi da applicare. Il proletariato, per essere capace di governare come classe, deve spogliarsi di ogni residuo corporativo [...]. Il metallurgico, il falegname, l’edile, ecc. devono non solo pensare come proletari e non più come metallurgico, falegname, edile, ecc., ma devono fare ancora un passo avanti: devono pensare come operai membri di una classe che tende a dirigere i contadini e gli intellettuali, di una classe che può vincere e può costruire il socialismo solo se aiutata e seguita dalla grande maggioranza di questi strati sociali. Se non si ottiene ciò, il proletariato non diventa classe dirigente, e questi strati, che in Italia rappresentano la maggioranza della popolazione, rimanendo sotto la direzione borghese, danno allo Stato la possibilità di resistere all’impeto proletario e di fiaccarlo<sup>6</sup>.

Egemonia significa dunque politica delle alleanze, ma anche sottrarre le classi lavoratrici all’influenza ideologica e politica delle classi dominanti, comprese le loro propaggini più avanzate. E qui si giunge al ruolo degli intellettuali. Essi – osserva Gramsci – “si sviluppano lentamente [...] rappresentano tutta la tradizione culturale di un popolo, vogliono riassumerne e sintetizzarne tutta la storia”; ecco perché il “vecchio tipo di intellettuale” non riuscirà mai a “rompere con tutto il passato per porsi completamente sul terreno di una nuova ideologia”. Dal canto suo, il proletariato “è povero di elementi organizzativi, non ha e non può formarsi un proprio strato di intellettuali [da notare questa coincidenza nel lessico gramsciano tra organizzatori e intellettuali] che molto lentamente”; in senso proprio, aggiunge Gramsci, potrà farlo “solo dopo la conquista del potere statale”. E tuttavia è importante e utile che nella massa degli intellettuali si determini una frattura di carattere organico [...] che si formi [...] una tendenza di sinistra [...] orientata verso il proletariato rivoluzionario. L’alleanza tra proletariato e masse contadine esige questa formazione [...]. Il proletariato distruggerà il blocco agrario meridionale nella misura in cui riuscirà, attraverso il suo partito, ad organizzare in formazioni autonome e indipendenti, sempre più notevoli masse di contadini poveri; ma riuscirà in misura più o meno larga in tale suo compito obbligatorio anche subordinatamente alla sua capacità di disgregare il blocco intellettuale che è l’armatura flessibile ma resistentissima del blocco agrario.

Sono concetti di grande attualità. Anche oggi, per costruire un blocco sociale alternativo alle classi dominanti, le forze che mirano a organizzare le classi lavoratrici devono “disgregare il blocco intellettuale” avversario, demistificarne l’ideologia, smascherarne le bugie.

Com’è noto, tutti questi spunti vengono sviluppati da Gramsci nei Quaderni del carcere. Qui in particolare il nodo centrale è la complessità del potere: l’idea dello Stato come somma di “società politica” (luogo del governo, e dunque del dominio, della coercizione e della forza) e “società civile” (spazio dell’egemonia e del consenso, e dunque della lotta per l’egemonia)<sup>7</sup>. Su questa base, che gli consente di superare ogni impostazione economicistica o “quarantottesca” e giacobina della lotta politica, Gramsci approfondisce il tema della differenza tra Oriente e Occidente, dove “nel tremolio dello Stato si scorgeva subito una robusta struttura della società civile. Lo Stato era solo una trincea avanzata, dietro cui stava una robusta catena di fortezze e di casematte”<sup>8</sup>. Ecco allora che la rivoluzione in Occidente richiede una lunga e complessa “guerra di posizione”. Tuttavia, per Gramsci la lotta per l’egemonia è essenziale in tutte le società complesse, e ancora una volta egli si riallaccia a Lenin il quale ha “rivalutato il fronte di lotta culturale e costruito la dottrina dell’egemonia come complemento della teoria dello Stato-forza”<sup>9</sup>.

In questo quadro il Partito stesso è per Gramsci un “apparato egemonico”, che “crea un nuovo terreno ideologico, determina una riforma delle coscienze e dei metodi di conoscenza”, e un partito si costruisce anche attraverso un intenso, continuo e “molecolare” dibattito, “da cui nasce una volontà collettiva e un certo grado di omogeneità”<sup>10</sup>. Una concezione all’origine della definizione del Partito – da Togliatti ricondotta a Gramsci – come “intellettuale collettivo”.

Tale partito, prima della presa del potere politico, deve combattere per l’egemonia nella società civile, che significa egemonia sul piano ideologico e culturale, ma significa anche conquistare – durante una lunga “guerra di posizione” che si alterna a fasi di “guerra di movimento” – quelle “casematte”, quelle trincee, quella miriade di piccoli e grandi centri di potere (o di resistenza) popolare che sono i sindacati, le cooperative, i Comuni, le associazioni<sup>11</sup>, e tutto il reticolo di strutture che rendono oggi la nostra società civile immensamente più complessa di quella dell’epoca di Gramsci. È nel corso di questo processo che la classe subalterna “diviene soggetto storico”, classe per sé; comincia cioè a diventare classe dirigente e pone le basi per diventare anche classe dominante<sup>12</sup>, ossia per conquistare il potere politico sulla base del consenso e di una condivisione di massa, espressione di un nuovo “blocco storico”. In questa lotta egemonica il proletariato non solo costruisce una politica di alleanze, ma porta alla luce della coscienza politica quei cambiamenti che sono già avvenuti sul piano strutturale, dello sviluppo delle forze produttive, rendendo chiaro che anche la trasformazione politica e sociale è non solo possibile ma necessaria. In tale quadro, è chiaro che l’approccio rispetto ai potenziali alleati “l’unica possibilità concreta è il compromesso, poiché la forza può essere impiegata contro i nemici, non contro una parte di se stessi che si vuole rapidamente assimilare”<sup>13</sup>.

C’è in questa concezione, il riflesso dei dibattiti sul modo di cementare e sviluppare l’alleanza tra operai e contadini, su cui Lenin aveva sempre insistito<sup>14</sup>; così come sulla necessità di “un lungo lavoro educativo”<sup>15</sup>. E c’è in questa comune visione un’idea di transizione al socialismo come lungo e complesso “processo di apprendimento”, per dirla con Domenico Losurdo<sup>16</sup>; un processo di apprendimento di tipo politico, ma anche culturale, scientifico e tecnico, in cui il proletariato impara a governare e a trasformare la realtà, e al tempo stesso “insegna” ai suoi alleati, ne plasma una diversa coscienza. Non a caso Gramsci definisce il marxismo l’espressione delle “classi subalterne che vogliono educare se stesse all’arte di governo”, e il partito politico “scuola della vita statale”; e non a caso Gerratana ha letto nella teoria dell’egemonia l’idea di una “educazione permanente all’autogoverno” delle masse<sup>17</sup>.

Ma ancora più al fondo, in Gramsci c’è un’idea della complessità della transizione al socialismo che – come ha rilevato Jacques Texier – risale a Marx e ad Engels, il quale già nel 1895, decretando l’erroneità e il superamento delle concezioni “quarantottesche” della rivoluzione, ipotizzava che il proletariato “progredis[se] lentamente, di posizione in posizione in un combattimento duro, ostinato”, che ricorda tanto la gramsciana “guerra di posizione”. E aggiungeva: “Laddove si tratta di una trasformazione completa dell’organizzazione della società, bisogna che anche le masse collaborino, che abbiano già capito da sole di che cosa si tratta, perché intervengano con il corpo e con la vita”<sup>18</sup>.

Oggi proprio di un rinnovato protagonismo delle masse si avverte il bisogno, e il presupposto essenziale è la formazione di una nuova identità e coscienza collettiva dei lavoratori e delle lavoratrici – stabili e precari, italiani e immigrati – al di là di quella “coscienza corporativa” che la frammentazione della nostra società favorisce ed enfatizza. Ma per ottenere questo risultato è necessario proprio quel lungo lavoro egemonico che le organizzazioni che si richiamano al mondo del lavoro salariato devono reimparare a svolgere. E in questo l’insegnamento di Gramsci rimane imprescindibile.&#9632;

Note:

- 1- Cfr. L. Gruppi, Il concetto di egemonia in Gramsci, Roma, Editori Riuniti, 1972.
- 2- [A. Gramsci], Due rivoluzioni, in “L’Ordine Nuovo”, 3 luglio 1920; G. Vacca, Modernità alternative. Il Novecento di Antonio Gramsci, Torino, Einaudi, 2017, pp. 30-31.
- 3- Ivi, p. 33.
- 4- [A. Gramsci], Due rivoluzioni, cit. Cfr. A. Lepre, Antonio Gramsci e la questione del potere (1919-1920), in “Il Movimento di liberazione in Italia”, 1968, n. 90, pp. 53-54.
- 5- A. Gramsci, Alcuni temi della quistione meridionale, in Id., Scritti politici, a cura di P. Spriano, Roma, Editori Riuniti, 1978, vol. III, p. 246.
- 6- Ivi, p. 251.
- 7- A. Gramsci, Quaderni del carcere, a cura di V. Gerratana, Torino, Einaudi, 1975, pp. 763-64, 801.
- 8- Ivi, p. 866.
- 9- Ivi, p. 1235.
- 10- Ivi, p. 1058.
- 11- Ivi, pp. 1566-1567.
- 12- Ivi, pp. 2010-2011.
- 13- Ivi, pp. 1612-1613.
- 14- Cfr. ad es. V. I. Lenin, Rapporto sul lavoro nella campagna all’VIII Congresso del Partito comunista (bolscevico) di Russia [marzo 1919], in Id., Opere scelte, Roma, Editori Riuniti, 1965, pp. 1271-1278.
- 15- V. I. Lenin, Successi e difficoltà del potere sovietico [marzo 1919], ivi, pp. 1228-1235.
- 16- D. Losurdo, Stalin, le delusioni del messianismo rivoluzionario e il mito della “rivoluzione tradita”, in Problemi della transizione al socialismo in URSS. Atti del convegno (Napoli, 21-23 novembre 2003), Napoli, La Città del Sole, 2004, pp. 65-66.
- 17- Gramsci, Quaderni del carcere, cit., p. 1320; V. Gerratana, Stato, partito, strumenti e istituti dell’egemonia nei “Quaderni del carcere”, in B. De Giovanni, V. Gerratana, L. Paggi, Egemonia Stato partito in Gramsci, Roma, Editori Riuniti, 1977, p. 51.
- 18- J. Texier, La guerra di posizione in Engels e in Gramsci, in Gramsci e la rivoluzione in Occidente, a cura di A. Burgio e A. Santucci, Roma, Editori Riuniti, 1999, pp. 8-19.



## **FRANCIA: HA VINTO L'ULTRADESTRA, RAZZISTA, XENOFOPA, FASCISTA,SECURITARIA, REAZIONARIA....**



Il dramma è tutto francese e, per la proprietà transitiva, di tutti i popoli europei il cui cammino verso l'emancipazione e una democrazia meno truffaldina ha ricevuto – negli effetti, non nei numeri – una feroce battuta d'arresto. La farsa è nostra, di un establishment che, in forma di unità nazionale, da “sinistra a destra”, dal “manifesto” a Monti, ha reagito come se avesse vinto lui, esultando oltre ogni misura decente, lanciando inni e ghirlande, confermando la sua ormai storica, dal 1945, vocazione alla burina venerazione del legato imperiale.

Il “manifesto”, coprendo una volta di più di ridicolo la sua testatina per gonzi, “quotidiano comunista”, ha ribadito la sua collocazione e i suoi referenti, già scurrilmente esibiti nella campagna pro Hillary Clinton. Ovviamente il suo (e di altri sinistri imperialisti e globalisti) cannoneggiamento della Le Pen quale rigurgito xenofobo, razzista, fascista, nostalgico di Petain, Vichy e deportazioni ad Auschwitz, doveva fare da quinta dietro la quale occultare l'identità totalitaria, sociocida e antipopolare del guitto belloccio, dagli occhi azzurri. Che, oltre tutto, riscatta dalla vecchiaia le donne meglio di un lifting, stando con una di 24 anni più anziana di lui e così contando di suscitare grandi aspettative tra le cosiddette milf, un serbatoio elettorale non da poco.



L'unico giornale che, in questo tripudio di gente che prende il Tavernello per champagne, è stato il Fatto Quotidiano, raccontando un Macron almeno un tantino problematico per i suoi trascorsi hollandiani di stragista sociale e le sue origini macchiate di criminalità plutocratica. L'inno alla gioia che una banda di esperti di demolizioni controllate, incistata in Europa dagli Usa indispettiti dalle costituzioni democratiche degli Stati europei usciti dalla battaglia antinazifascista, ha sottratto alle intenzioni del suo autore Beethoven, è stata la colonna sonora di un'operazione mafio-massonico-bancaria per suggestionare il volgo e l'inclita che le scelleratezze implicite nella promessa Macron, nel suo percorso, nelle sue intenzioni, erano invece tutte di Marine Le Pen.. Per la precisione, qui, dicendo Macron, intendiamo i soliti burattinai che piazzano i loro pupi dove occorre, che si tratti di Bush, Clinton, Blair, Obama, Sarkozy, Hollande, Macron o, nel nostro infimo, Monti, Letta, Napolitano, Mattarella, Renzi. Teste di legno, uomini di paglia, specchietti per le allodole, marionette ai fili, che soltanto l'indotta ossessione dello starsystem, del mito del superuomo, per quanto cartonato, e del relativo gossip può far passare per uomini di potere.

Ha vinto, infatti, colui che impersona con chiarezza e determinazione quanto i suoi followers hanno attribuito all'antagonista, sublimato nella capriola del “manifesto”, organo del femminismo alla baionetta, che, dopo aver ritenuto la qualità di donna nell'assassina seriale Clinton titolo sufficiente e decisivo per la presidenza degli Usa, ha sovvertito il concetto su cui ha prosperato per 50 anni, titolando a pieni paginoni sulla candidata del Front National “*Speriamo che non sia femmina*”..



del padrone. E se non basta, ci sono le leggi d'emergenza in vigore da tre anni e che vedrai come verranno utili. Fanno schifo solo quelle di Al Sisi che deve confrontarsi con una bazzecola come il terrorismo 24 ore su 24 dei Fratelli Musulmani.



Ha vinto il fiduciario ed erede di Hollande per il ruolo neocoloniale della Francia, subalterno al dominio mondialista degli Usa, ma con ampi spazi di predazione e sfolementi umani nelle aree proconsolari concesse (Sahel, Africa Occidentale), purché pronto a fornire ai genocidi imperiali altri contributi, in Siria, Iraq, Afghanistan, Somalia, Yemen. Curioso, a questo proposito, come vi sia, di nuovo da “sinistra” a destra, chi veda razzismo e xenofobia nell'avversione di Le Pen all'invasione islamica, forse perché ha capito che l'operazione migranti è quella che le élite mondialiste mettono in campo al fine di disintegrare stati nazione. Protagonista Soros, per sterilizzare i paesi delle risorse e ridurre all'ordine quelli dei lavoratori. E poi non veda nulla di queste disumane e incivili depravazioni in chi pratica la satanizzazione e il conseguente masskilleraggio di coloro che si trovano seduti su petrolio e gasdotti. Per carità, qui non si tratta di razzismo. Si tratta di diritti umani.

Ha perso chi ha contro gente così (nella foto, tra vari Rothschild, Kissinger, Rockefeller e Soros):



per la Francia dei massacrati da costoro e via dal confronto psicotico e necrogeno con la Russia, via dalle guerre. Ha vinto l'atlantista talmudista sostenuto dalla ragnatela dal cui centro coordina e interviene la Vedova

Il dramma è tutto francese e, per la proprietà transitiva, di tutti i popoli europei il cui cammino verso l'emancipazione e una democrazia meno truffaldina ha ricevuto – negli effetti, non nei numeri – una feroce battuta d'arresto. La farsa è nostra, di un establishment che, in forma di unità nazionale, da “sinistra a destra”, dal “manifesto” a Monti, ha reagito come se avesse vinto lui, esultando oltre ogni misura decente, lanciando inni e ghirlande, confermando la sua ormai storica, dal 1945, vocazione alla burina venerazione del legato imperiale.

L'unico giornale che, in questo tripudio di gente che prende il Tavernello per champagne, è stato il Fatto Quotidiano, raccontando un Macron almeno un tantino problematico per i suoi trascorsi hollandiani di stragista sociale e le sue origini macchiate di criminalità plutocratica. L'inno alla gioia che una banda di esperti di demolizioni controllate,

Nera con sul pungiglione la stella di David. Ha vinto l'aiutante di campo del Feldmaresciallo tedesco impegnato a liberare l'Europa che conta dalle presenze, inutilizzabili perché già svuotate e sfiatate, del suo meridione, ormai pure espressioni geografiche da lasciare in pasto a mafia, diritti civili e business migranti.

Ha vinto chi ha avuto dalla sua l'intero apparato mediatico di regime, via via addobbato da destra o sinistra: Le Figaro, Le Monde, Le Parisien, Le Point, Liberation.... Quest'ultimo un facsimile del “manifesto” con, al posto del simpatizzante miliardario Soros, il peripatetico miliardario Patrick Drahi, marocchino di doppia nazionalità franco-israeliana, proprietario di un vasto impero di media e telecomunicazioni, tra il quale il garofano rosso stinto del quotidiano voltagabbana post-68. Un bel contributo alla decerebrazione dei francesi che avrebbero dovuto decidere in base a convinzioni fondate su verità. E' la democrazia, bellezza.

### **Il giovane e la marianna stagionata: colpo da maestro**

Ha vinto colui che ha suscitato soddisfazione nelle ambasciate dei paesi i cui governi hanno apertamente interferito nelle elezioni francesi (Usa., come sempre, Germania, Belgio Italia e Canada. Tutto come di consueto, insomma, mentre intollerabili erano i subdoli interventi di Putin ,a favore di Le Pen, ovviamente inventati ), tutti impegnati alla morte nel distogliere i francesi da una scelta contraria all'autentico fascismo moderno, tecnocratico, plutocratico, finanziario, deculturizzato, come impersonato dal biondino rothschildiano con moglie-mamma. E la mamma è pur sempre la mamma, tanto più commovente, femminista e matriarcale, quando è pure moglie e vetrina.

Ha vinto uno che è stato respinto da una quota di astensioni mai vista dal 1969, come dal più alto voto di oppositori della storia presidenziale e che è stato votato da un buon numero di traviati che non se la sentivano proprio di sostenere un candidato etichettato di tutte le nefandezze del mondo, da ultradestra a fascista, da una travolgente campagna internazionale di denigrazione, nonostante che non esibisse sintomi di fascismo e il suo programma favorisse gli strati deprivati e la pace mondiale.

Un presidente francese incompetente, babbalone e inetto come li si trovano solo in Italia, all'uscita di scena ha compiuto il suo capolavoro politico. E' riuscito a far passare lo sgattero della sua politica neoliberista, repressiva, terroristica e antisociale per il “candidato del cambiamento”, né destro, né sinistro, fresco come un bocciolo di rosa, un “outsider”, però griffato “Rothschild”, presentabile in società. Una nuova stella politica sostenuta da tutti i vecchi politici di cui il pubblico voleva liberarsi. Potenza della comunicazione!.

La Francia, dice la mia amica e grande analista, Diana Johnstone, era percepita come anello debole, grazie alla'inconsistenza dei suoi dirigenti, nel progetto globalista dell'eliminazione di sovranità nazionali a vantaggio dell'impero mondiale del capitale. Grazie a uno sforzo eccezionale, con umile contributo vernacolare del “manifesto” e di tutte le “sinistre italiote”, tale pericolo è stato per ora evitato.

### **A sinistra risponde uno squillo**

Tutto risolto e sistemato? Il rumoreggiare in piazza di diecimila persone autoconvocate, a poche ore dalla cerimonia massonico-napoleonica del Louvre, che necessitavano di essere pestate dai robocop, ancora di Hollande ma già anche di Macron e sempre di Rothschild, indica che i francesi tagliati fuori rientrano in campo.

**E se ora mi dite che io, e tutta la la maledetta genia dei sovranisti che non gioisce del trionfo di Macron, parliamo come Salvini non avete capito niente. Non avete capito che Salvini l'hanno messo lì proprio perché, spargendo, a forza di minchiate da scemo del villaggio, barbarie da trogloditi (chiedendo scusa ai trogloditi), screditi, sputtani, renda inservibili coloro che i cavernicoli li hanno individuati nelle cancellerie, think tank, Ong, chiese e bordelli dell'Occidente turbocapitalista e mondialista.**

## **Papa Francesco benedice il boia al-Sisi**

La stampa borghese e tutto il sistema mediatco celebrano la visita di Papa Bergoglio in Egitto. La stampa laica in prima fila. “Il Papa invoca la pace”, “ “Il Papa denuncia la proliferazione delle armi”, e via discorrendo, di apologia in apologia. Il Manifesto, “quotidiano comunista”, non è da meno: “Francesco in Egitto contro armi e povertà”, titola a grandi caratteri. Sconcertante.

Il Papa sta visitando un paese dominato da un regime militare, che ha appena varato una riforma giudiziaria che mette la magistratura sotto il controllo del generale, che schiaccia i diritti sociali sindacali e civili più elementari, che condanna a morte centinaia di oppositori, che sequestra e tortura migliaia di desaparecidos. Giulio Regeni ha subito sulla propria pelle la natura di questo regime. Il fatto che il Papa abbia incontrato pubblicamente al-Sisi costituisce di per sé un atto di legittimazione del regime, che infatti usa l'evento per autocelebrarsi. Il fatto che non abbia nominato neppure per sbaglio il caso Regeni, nonostante il pubblico appello della madre, dimostra una volta di più che la Chiesa antepone come sempre le proprie relazioni di potere (con qualsiasi potere dominante) ad ogni valore di giustizia, anche solo umanitario. Perché la Chiesa è una potenza internazionale che ha interessi da difendere, non valori da tutelare.

Non stupisce l'attenzione entusiasta del governo italiano verso la visita di Francesco ad al-Sisi. Gentiloni spera che la legittimazione papale di al-Sisi possa aprire la via al ritorno dell'ambasciatore italiano in Egitto, archiviando definitivamente l'ostacolo del caso Regeni. Le relazioni dell'imperialismo italiano con l'Egitto sono troppo importanti, troppo importante è la concorrenza con la Francia per il controllo del Nord Africa, per subordinare il tutto a uno spiacevole “incidente” giudiziario. Peraltro l'Egitto è diventato più che mai oggetto di contesa tra Usa e Russia nella delicata composizione di schieramenti ed equilibri in Medio Oriente, e l'Italia potrebbe ritagliarsi un ruolo profittevole di mediazione. I genitori di Giulio se ne facciano una ragione.

Non stupisce neppure il silenzio ossequioso del loquace Di Maio sulla visita del Papa in Egitto. Del resto l'aspirante premier pentastellato non ha mancato di farsi ritrarre compunto ai piedi dell'altare durante una recente messa papale. E i segnali di attenzione del M5S verso il Vaticano (ricambiati) si vanno infittendo sempre più. Perché rovinare il nuovo clima di dialogo con parole inopportune su Regeni? Meglio accordarsi in silenzio alle celebrazioni di Francesco.

Di certo colpisce l'ipocrisia della sinistra riformista, in tutte le sue articolazioni, che si aggrappa alle parole vuote di Bergoglio sul rispetto dei diritti inalienabili dell'uomo per vedervi il segno del progressismo del nuovo papato o addirittura (come pure si è detto) del suo anticapitalismo. Ma una sinistra che sogna in cuor suo di ritornare un giorno nel governo del capitale ha bisogno di dimostrarsi compatibile con la Chiesa, che del capitale è istituzionalmente parte integrante e inseparabile.

Di fatto solo una sinistra anticapitalista, e dunque anticlericale, può oggi rivendicare a voce alta giustizia per Giulio Regeni, contro l'abbraccio tra Bergoglio e al-Sisi.



La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie

## Omaggio a Kurt Gossweiler

Annie Lacroix-Riz | initiative-communiste.fr  
Traduzione per [Resistenze.org](#) a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare

22/05/2017

E’ con grande tristezza che abbiamo appreso della morte il 15 maggio 2017 del nostro caro e compianto compagno comunista tedesco Kurt Gossweiler. Nato il 5 novembre 1917, appena due giorni prime dei 10 giorni che sconvolsero il mondo, il cuore di Kurt Gossweiler ha smesso di battere e il suo grande spirito di analisi materialistica dialettica, che ha formato molti giovani comunisti, ha smesso di funzionare. E’ una perdita enorme per il comunismo tedesco e internazionale.

Kurt Gossweiler, nato a Stoccarda in concomitanza della Rivoluzione d’Ottobre, è morto il 15 maggio 2017 a Berlino. Nato in una famiglia comunista, all’arrivo di Hitler al potere, Gossweiler era un militante clandestino attivo nella Gioventù Comunista, che si occupava del trasferimento della propaganda vietata tra Parigi e Berlino. Arruolato nella Wehrmacht nel 1939, disertò nel 1943 per unirsi all’Armata Rossa. Prigioniero di guerra in URSS, membro del comitato "Germania libera", fondata dai dirigenti sovietici per cercare di strappare al nazismo i soldati prigionieri tedeschi, ha iniziato lì la sua carriera di insegnante e storico. Tornato nel 1947 nella (futura) DDR, si dedicò all’insegnamento, alla ricerca e alla riflessione teorica sul capitalismo monopolista tedesco, soprattutto nell’era hitleriana, ma non solo. Il suo saggio di abilitazione del 1971, pubblicato nel 2013 (Colonia, PapyRossa), si è concentrava sul periodo anteriore: Großbanken, Industriemonopole, Staat. Ökonomie und Politik di staatsmonopolistischen Kapitalismus in Deutschland [Grandi banche, monopoli industriali, Stato. Economia e politica del capitalismo monopolista di Stato in Germania] 1914-1932.

Del lavoro fondamentale, tanto della storia dell’imperialismo tedesco quanto del ruolo dell’"antistalinismo" come "principale ostacolo per l’unità di tutte le forze ant imperialiste e del movimento comunista", di questo eterno giovane comunista, che ha iniziato ad utilizzare internet a quasi 90 anni, è attualmente disponibile in francese una sola opera: Hitler, l’irrésistible ascension? Essais sur le fascisme, Bruxelles, Aden, 2006 [traduzione italiana con il titolo [La \(ir\)resistibile ascesa al potere di Hitler del 2008 a cura della casa editrice Zambon](#) con la ricca introduzione della compianta compagna Adriana Chiaia, ndt]. Questo studio, che acclara la funzione di strumento del grande capitale del nazismo e dei suoi dirigenti, attesta la vitalità di un marxismo preteso morto. Malgrado l’attuale trionfo della lunga ed efficace crociata in casa nostra contro l’analisi di classe, è dalla parte di Gossweiler che si trova l’avvenire della storia scientifica.

Annie Lacroix-Riz, professore emerito di Storia Contemporanea, Università di Parigi 7

Collegamenti utili:  
[Adriana Chiaia: Presentazione di Kurt Gossweiler, Contro il revisionismo, Zambon editore, 2009](#)  
[Adriana Chiaia, Kurt Gossweiler: Il muro di Berlino: un altro punto di vista](#)  
[Kurt Gossweiler: Il superamento dell’antistalinismo](#)  
Libri in italiano:  
[Kurt Gossweiler, La \(ir\)resistibile ascesa al potere di Hitler, Zambon, 2008](#)  
[Kurt Gossweiler, Contro il revisionismo, Zambon, 2009](#)

[gossweiler.pdf](#)

## Manifestiamo uniti contro la politica di guerra! Fuori dalla NATO e dalla UE guerrafondaie e antipopolari!

Il prossimo vertice della NATO che si terrà a Bruxelles il 24-25 maggio, con la presenza dell’ultreaezionario guerrafondaio Trump, vedrà un’ampia mobilitazione internazionale del movimento popolare per la pace e la democrazia.  
Noi, membri europei della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML), appoggiamo risolutamente l’azione di massa, le marce di protesta e gli incontri che si succederanno per denunciare il ruolo guerrafondaio, militarista e antipopolare della NATO e della UE ed informare i lavoratori e i popoli.  
Fondata nel 1949 contro il campo socialista e le forze di opposizione operaie, popolari e democratiche, la NATO è stata costruita come una macchina di minaccia, provocazione e guerra esterna e interna (è noto che la rete Stay Behind ha svolto un ruolo cruciale nella “strategia della tensione” e nel terrorismo fascista).  
Questa alleanza militare aggressiva e criminale da sempre è lo strumento fondamentale del dominio dell’imperialismo USA per soggiogare i popoli europei e limitare fortemente la loro sovranità nazionale.  
Dopo il crollo dell’URSS, la NATO invece di dissolversi, ha rafforzato il suo approccio offensivo a e la sua potenza militare “fuori area”, specialmente espandendosi verso est, seguendo una strategia di controllo continentale, di estensione delle sue attività e di accerchiamento della Russia imperialista, che da parte sua reagisce con un vasto programma di riarmo e operazioni militari per rompere l’unità politica dei suoi rivali. La NATO ha anche esteso le sue relazioni con Stati come Israele, Egitto, Colombia... mentre Trump vuole un maggiore impegno della NATO nella "guerra al terrorismo".  
Nessun problema è stato risolto con gli interventi militari della NATO (Afghanistan, Libia, etc.), ma al contrario i problemi si sono approfonditi sempre più, perché questi interventi hanno provocato una gran quantità di vittime civili, atrocità, distruzioni, il diffondersi di guerre civili reazionarie e un enorme flusso migratorio.  
Il vertice di Bruxelles è connesso all’ulteriore ampliamento e agli interventi militari di questa alleanza guerrafondaia. La NATO e i suoi vassalli dispiegano battaglioni in Polonia, nei paesi Baltici, in Ungheria, mentre potenziano l’armamento nucleare e rafforzano l’apparato militare in Nord Africa e nel Medio Oriente, con il pretesto della lotta al terrorismo jihadista, un fenomeno che si alimenta con la politica di guerra e il depredamento dei paesi dipendenti.  
Un altro aspetto del vertice di Bruxelles è quello della modernizzazione dell’arsenale atomico e l’installazione di nuove basi e scudi nucleari, cosiddetti difensivi, in accordo con la linea seguita da Obama-Clinton e proseguita da Trump con lo slogan nazionalista e guerrafondaio “make US military great again”.  
La NATO, come ha dichiarato recentemente il nuovo capo del Pentagono, Mattis “Mad Dog”, è «la base fondamentale per gli Stati Uniti». Infatti, questa organizzazione serve a mantenere la supremazia mondiale USA, oggi sfidata dall’emergere di potenze rivali.  
Trump ha anche dichiarato «noi sosteniamo fortemente la Nato, ma i nostri partner devono rispettare i loro obblighi finanziari», cioè aumentare la spesa militare fino al 2% del PIL. Questo peso ricadrà sulle spalle della classe operaia e delle masse popolari, che soffrono le pesanti conseguenze della crisi economica e delle misure di austerità.  
I diktat di Trump sono stati pronatamente accettati dai leader dell’UE, che allo stesso tempo si sono lanciati in una “politica di difesa europea”, ossia la costruzione di un esercito comune europeo complementare e subordinato alla NATO, per ottenere la loro parte del bottino.  
La UE dei monopoli e i suoi membri – con l’appoggio dei partiti neoliberali, socialdemocratici e riformiste – cooperano strettamente con la NATO nella gestione delle crisi e nelle operazioni militari (Ucraina, Balcani, Afghanistan, Mediterraneo meridionale, Sudan, Somalia, etc.). Questa relazione strategica ha raggiunto nuovi livelli poiché la UE reagisce al suo fallimento sviluppando un corso più aggressivo, partecipando a guerre e interventi militari all’estero, mentre all’interno aumenta la reazione, il razzismo e la repressione.  
Il summit di Bruxelles avviene mentre lo sviluppo ineguale del capitalismo nei differenti paesi, le crescenti difficoltà economiche e politiche, il tentativo di scaricare le loro conseguenze sui propri rivali, stanno portando a un serio aggravamento dei rapporti fra le potenze imperialiste e capitaliste.  
Oggi, mentre la stagnazione economica si prolunga e la povertà si estende, la

“globalizzazione”cede il passo al protezionismo, ai dazi doganali e alle guerre commerciali; si acutizza la concorrenza per i mercati di sbocco e le rotte commerciali, per le materie prime e le risorse energetiche, per l’acqua e le terre fertili, per le aree di influenza e le zone strategiche.  
Su questa base si sviluppa la politica di guerra e la corsa agli armamenti, di cui la NATO è battistrada per difendere i grandi interessi dei suoi Stati membri, soprattutto gli interessi nordamericani. Una politica che provoca distruzioni, morti e ondate di migranti, che inasprisce i contrasti in molte regioni del mondo - Europa dell’Est, Medio Oriente, Mar del Sud della Cina, penisola Coreana, Artico, etc. – così come genera enormi problemi nello spazio e nel cyber-spazio , produce la militarizzazione della società e accelera la formazione di blocchi imperialisti che possono portare a un conflitto generalizzato.  
Tutte le potenze imperialiste si stanno preparando a una nuova spartizione del mondo da compiersi con la guerra. Il rinascente nazionalismo, lo sciovinismo, il razzismo, la xenofobia, la crescita e l’affermazione di partiti di destra populist e fascisti sono forze che incitano alla guerra in nome della “nazione” e diffondono l’odio fra i popoli.  
La borghesia e i suoi servi opportunisti dicono che è necessario accrescere costantemente le spese militari e militarizzare sempre più la società per “proteggere la “democrazia e lo stile di vita occidentale”, un falso slogan che è ampiamente diffuso con il pretesto di combattere quel terrorismo antipopolare che è esso stesso un prodotto delle guerre imperialiste.  
Queste “soluzioni” servono solo per abolire le libertà e i diritti dei lavoratori, dei sindacati, dei giovani, per continuare la politica di austerità e proteggere i privilegi di una minoranza di sfruttatori. La paura viene sparsa fra i popoli per legittimare la militarizzazione dell’economia e promuovere guerre nell’interesse dei proprietari del capitale, dei ricchi e dei parassiti.  
Lanciamo un appello alle masse che non vogliono la guerra, la reazione e nuovi sacrifici: uniamo le nostre forze, lottiamo insieme per la pace e la libertà dei popoli, organizziamo un fronte unito e mobilitiamoci contro i guerrafondaia, andiamo a protestare contro il summit NATO a Bruxelles con le seguenti parole d’ordine:  
NO alla NATO e all’esercito europeo, strumenti di guerra e di terrore! Fuori dalla NATO, dall’UE e da tutte le alleanze guerrafondaie e antipopolari! Ritiro immediato di tutte le truppe spedite all’estero!  
Basta con la corsa alle armi, drastica riduzione delle spese militari, il denaro deve essere speso per i bisogni dei lavoratori e dei popoli, per la salute, l’educazione e i servizi sociali!  
Vogliamo un mondo libero dalle armi nucleari! No agli Stati di polizia e alla militarizzazione della società! Difendiamo con la lotta le libertà democratiche e i diritti che abbiamo conquistato!  
No alla chiusura militare dei confini contro i migranti! Sostegno alle lotte ant imperialiste dei popoli e delle nazioni oppressi! Abbasso il nazionalismo, il razzismo e il fascismo!  
Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori e dei popoli!  
Maggio 2017

Partito Comunista degli Operai di Danimarca (APK)  
Partito Comunista degli Operai di Francia (PCOF)  
Organizzazione per la Costruzione del Partito Comunista degli Operai di Germania (Arbeit Zukunft)  
Movimento per la riorganizzazione del Partito Comunista di Grecia (KKE 1918-1955)  
Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia  
Organizzazione Revolusjon e Piattaforma Comunista Marxista-Leninista di Norvegia  
Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) – PCE (m-l)  
Partito del Lavoro (EMEP), Turchia

CALENDARIO DI MAGGIO	
1/5/1889	A Chicago vengono impiccati quattro sindacalisti colpevoli di difendere i diritti dei lavoratori al termine di un processo farsa. Da questo avvenimento nasce "1° Maggio Festa internazionale dei lavoratori"
2/5/1945	Resa incondizionata delle truppe naziste in Italia.
3/5/1943	Gobbels appunta nell’ agenda l’importanza per il Terzo Reich ricavata delle opposizioni all’interno del governo URSS
4/5/1515	Viene istituita la censura su tutta la stampa da parte del V° Consiglio Ecclesiastico.
5/5/1818	<b>Nasce a Treviri, in Germania Heinrich Karl Marx, insigne economista al servizio del proletariato mondiale.</b>
6/5/1941	Stalin viene eletto Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo.
7/5/1944	Accordo fra partigiani jugoslavi e garibaldini friulani.
8/5/1889	Napoleone scrive al generale Oudinot, che si trova Roma combattiva e resistente, di annientare tutti senza pietà.
9/5/1848	Eroi garibaldini provenienti da Palestrina combattono per difendere la Repubblica Romana.
10/5/1944	I partigiani liberano la valle di Champorcher (Val d’Aosta)
11/5/1944	Inizia la battaglia per la liberazione di Roma.
12/5/1977	Durante una manifestazione a Roma viene uccisa dalla polizia Giorgiana Masi.
13/5/1944	Omega (No): sciopero contro la fucilazione di 5 partigiani.
14/5/1936	Viene ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia il colonnello Kosmodem’ janskij
15/5/1936	Si riuniscono per cospirare contro lo stato sovietico alcuni membri del gruppo d Bucharin.
16/5/1944	I partigiani fanno saltare la trasmittente di Stura (At)
17/5/1930	Si concludono i lavori di duemila chilometri di binari realizzati tra la Siberia e l’Asia centrale.
18/5/1944	Dante Di Nanni cade lottando contro i nazifascisti.
19/5/1944	Passo del Turchino (Ge): 59 patrioti uccisi dai nazisti.
20/5/1944	Forni di Sopra (UD) liberata dai partigiani.
21/5/1944	Canelli (AL): presidio fascista catturato dalla II Divisione Langhe.
22/5/1929	Nel Volga si completa la collettivizzazione delle terre.
23/5/1944	Incontro a Barcellonette (Francia) tra partigiani italiani e francesi.
24/5/1944	Villa Minozzo (RE): duro scontro tra partigiani e nazifascisti.
25/5/1956	Togliatti risponde su " Nuovi argomenti " N° 20 a 9 domande sullo stalinismo.
26/5/1937	Processo alla cospirazione anticomunista nell’esercito sovietico.
27/5/1944	A Ragalbutto viene ucciso il segretario della federazione comunista di Santi Milisenna. L’omicidio resterà impunito.
28/5/1944	La brigata Stella Rossa disarmata centinaia di nazisti.
29/5/1944	In provincia di Trieste i nazisti impiccano 10 patrioti.
30/5/1953	I comunisti di tutto il mondo continuano a onorare Stalin dopo la sua morte.
31/5/1929	Kerenskij afferma: "bisogna sacrificarsi per la salvezza della patria&quot;.



In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

## AFRICA



**Notizia del: 25/05/2017 Il terrorista di Manchester legato a gruppo jihadista che Londra sostenne contro Gheddafi**

Il terrorista suicida Salman Abedi e suo padre, Ramadan, hanno avuto stretti e continuati rapporti con gruppi jihadisti che potrebbero essere stati sostenuti dal Regno Unito al tempo dell’invasione della Libia nel 2011. Si tratta del gruppo Libyan Islamic Fighting Group (LIFG), una cellula di Al-Qaeda in Libia che ha avuto un ruolo nella deposizione di Gheddafi.



## AMERICA



**"Oggi gli Usa all’Onu hanno di nuovo manovrato contro il nostro paese ma hanno perso"**

**La Repubblica Bolivariana del Venezuela supera le pressioni statunitensi e conferma di godere del massimo sostegno internazionale**

Ancora una sconfitta per i nemici del Venezuela. La Repubblica Bolivariana è risultata infatti eletta alla Vicepresidenza della prima Commissione delle Nazioni Unite, oltre che alla Presidenza del Comitato per la Decolonizzazione.

«Oggi all’ONU, gli Stati Uniti hanno di nuovo manovrato contro il nostro paese nelle elezioni per l’Assemblea Generale», questa la denuncia del rappresentante permanente del Venezuela, Rafael Ramirez, presso l’organismo internazionale.



**‘Veterani per la pace’ scrivono a Trump: Gli ingredienti per la guerra civile sono odio, razzismo e paura**

Veterani e attivisti contro la guerra hanno marciato e protestato contro le intenzioni di Donald Trump di perpetuare il militarismo e le guerre attraverso un bilancio presentato al Congresso, in cui aumenta di cinquantaquattro miliardi di dollari la spesa militare.

I Veterani guidati dall’associazione ‘Veterani per la Pace’, hanno manifestato contro il contro la perpetuarsi della guerra a causa di un aumento di 54 miliardi di dollari per le spese militari proposta da Trump.

## CINA



**Notizia del: 19/05/2017 Cina. Verso la normalizzazione dei rapporti con la Corea del Sud**

La Cina ha intenzione di ristabilire normali relazioni diplomatiche con la Corea del Sud, ha dichiarato il presidente Xi Jinping in un incontro con l’inviato speciale del governo sudcoreano Lee Hae-chan, presente a Pechino per una visita di tre giorni a partire da giovedì 18 maggio 2017.

I rapporti tra i due Paesi sono ad un punto di svolta, ha affermato il presidente cinese, poiché è necessario un rafforzamento in questo momento di crisi e tensione tra le due Coree.

## EUROPA



**Macron come Luigi XV: la russofobia torna di moda nelle corti parigine...**

Il famoso "meglio tacere e passare per idiota che parlare e dissipare ogni dubbio" non è passato nemmeno per la testa al Presidente Macron quando alla domanda di una giornalista russa sul perché durante la corsa all’Eliseo il neo eletto Presidente abbia letteralmente espulso dal suo quartier generale i giornalisti accreditati di Russia Today e Sputnik, lo stesso ha risposto: "Quando gli organi di stampa diffondono contro verità infamanti, non sono più giornalisti, ma organi di propaganda. Russia Today e Sputnik sono stati organi di propaganda durante questa campagna elettorale, hanno più volte prodotto contro verità contro la mia persona e la mia campagna, quindi ho ritenuto di non lasciargli spazio, ve lo confermo, nel mio quartier generale".

## ITALIA



**I TRE IMBROGLIONI RIMETTONO I VOUCHER**

di Giorgio Cremaschi  
E così è proprio vero, la più sfacciata truffa politica della storia repubblicana è stata compiuta. Renzi, Berlusconi e Salvini hanno rimesso i voucher. Domani 28 maggio avremmo dovuto votare per abolirli, invece per paura del voto Renzi e semprepronto Gentiloni li avevano cancellati. Ora li ripristinano, cucù il voto non c’è più, passata la festa gabbato lo santo. Ne abbiamo passate tante, ma io non ricordo un’ offesa alla sovranità popolare sfacciata e arrogante come questa.



**Trudeau, ma tanto servilismo dei media è solo per il CETA?**

Chiusi i fasti del G7 di Taormina (fasti solo televisivi, in quanto i leader lì presenti non si sono trovati d’accordo su niente) continua nel nostro Paese il peregrinare del primo ministro canadese Justin Trudeau sotto gli occhi estasiati dei nostrani media che ci assicurano riesca ad “incantare l’Italia”, anzi ad “innamorare il mondo”.  
Ma perché tanto servilismo? Verosimilmente, perché Trudeau resta l’ultimo piazzista della Globalizzazione e, quindi, del CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement - "Accordo economico e commerciale globale") un trattato di “libero scambio” tra Canada e Unione europea che, al pari del (presumibilmente defunto) TTIP tutela esclusivamente il business di poche grandi imprese a scapito dei diritti dei lavoratori, della qualità dei prodotti alimentari e dell’ambiente. Un trattato così abominevole che, addirittura, ha spaccato il gruppo degli europarlamentari PD. Nonostante ciò, qualche giorno fa, il governo Gentiloni, nel silenzio tombale dei media main stream, ha approvato la ratifica del CETA.

## MEDIO ORIENTE



**Comunicato di Marwan Barghuti dopo la fine dello sciopero**

Amici e amanti della pace e della giustizia ovunque. I prigionieri palestinesi nelle carceri e nelle celle sotterranee del nemico sionista hanno sostenuto uno sciopero della fame senza limiti dal 17 aprile alla sera del 28 maggio. In questo sciopero nazionale i prigionieri hanno portato avanti il più prolungato sciopero collettivo, un momento epico nella storia del movimento dei prigionieri nel corso di 50 anni. Nonostante l’amministrazione carceraria abbia usato una repressione brutale e il terrore indiscriminato contro lo sciopero, in stile Gestapo, col trasferimento di tutti coloro che erano in sciopero dalle loro prigioni secondo modalità inedite e centinaia siano stati posti in isolamento, speciali unità repressive ( Matsada, Dror, e Yamaz) conducevano raid ed ispezioni durante tutti i 42 giorni di sciopero.

I carcerieri hanno proceduto al trasferimento dei prigionieri in sciopero in condizioni durissime e brutali nel tentativo di indebolire e fiaccare la loro determinazione, confiscando ogni loro bene personale, inclusa la biancheria. I prigionieri sono stati privati di tutto il materiale ad uso sanitario ed igienico, la loro vita è stata resa durissima e sono state diffuse vergognose falsità e bugie. Ciononostante la determinazione dei prigionieri è stata senza precedenti rispetto ad altre azioni condotte dal movimento dei prigionieri palestinesi e la repressione israeliana non è riuscito a spezzare la loro volontà. Di questo momento storico ed eroico, sono stato testimone, ed è con grande orgoglio, che saluto la grande fermezza di coloro che sono stati in sciopero della fame. E saluto con grande reverenza i martiri, le loro famiglie, e tutti coloro che si sono sollevati, sono stati feriti e incarcerati nel corso di questa battaglia per la libertà e dignità della Palestina.



**Sciopero dei prigionieri palestinesi: richieste soddisfatte all’80%**

In un comunicato inviato a Quds Press, Qaraqa ?ha infatti affermato che un cambiamento radicale è stato realizzato con questo sciopero ai fini di un miglioramento delle condizioni di vita e di detenzione dei prigionieri, “un risultato significativo per costruire un futuro sulla base della tutela dei loro diritti e della loro dignità”.

Ha dichiarato che la nomina del prigioniero Karim Yunis, membro del Comitato centrale del movimento Fatah, costituisce uno dei risultati politici più importanti di questo sciopero, perché rappresenta una risposta ai tentativi israeliani di lanciare sui prigionieri l’accusa di terrorismo, confermando le possibilità e l’importanza della questione fra i Palestinesi stessi.

La Commissione ha pubblicato le richieste più importanti dei prigionieri, che sono state accettate nell’accordo tra i leader dei prigionieri e l’amministrazione penitenziaria e che sono state riportate dall’avvocato della Commissione Karim ‘Ajuwa dopo la sua visita, il 28 maggio, nel carcere di Ashqelon al prigioniero Nasser Abu Hamid, membro del Comitato direttivo dello sciopero.

L’amministrazione penitenziaria ha accettato di ampliare gli standard delle comunicazione telefoniche tra i prigionieri e le famiglie, e di continuare il dialogo su questo tema, che rimane una richiesta fondamentale dei reclusi.

Allo stesso modo, si è giunti ad un accordo su una serie di questioni che riguardano le visite dei familiari: è stato revocato il veto concernente centinaia di figli dei detenuti, permettendo ora a più di 140 bambini, cui in precedenza era vietato incontrare i genitori, di visitare questi ultimi in prigione.



**Trump prorogherà ambasciata Usa a Tel Aviv**

Donald Trump è orientato a non spostare l’ambasciata Usa da Tel Aviv a Gerusalemme, firmando quindi come hanno fatto tutti i suoi predecessori una rinuncia temporanea (sei mesi) a quanto già prevede una legge del 1995.

Lo riferisce la Cnn citando diversi altri funzionari dell’amministrazione e fonti diplomatiche. Trump aveva promesso il trasferimento della sede diplomatica Usa in campagna elettorale ma ora teme che una tale mossa possa irritare i palestinesi e compromettere i suoi sforzi per rilanciare il processo di pace con Israele.

## RUSSIA



**Mosca: le minacce Usa alle forze armate siriane sono "piuttosto allarmanti"**

"Come sapete, non sono state solo minacce, ma è un fatto l’utilizzo della forza in questo settore [attraversamento del confine di Al-Tanf tra Siria e Iraq]", ha spiegato il ministro degli esteri Lavrov secondo quanto riporta l’agenzia russa Tass.

"Credo che questa situazione sia piuttosto allarmante perché colpisce direttamente la sovranità della Siria. Certamente, queste questioni devono essere risolte e le nostre truppe lo stanno facendo ora", ha dichiarato il capo della diplomazia russa.

Lo sforzo diplomatico in corso è attuato attraverso un canale istituito per prevenire incidenti non intenzionali tra le forze aerospaziali della Russia e quella della coalizione guidata dagli Stati Uniti, ha aggiunto Lavrov.



**Russia: "L’attacco degli Stati Uniti contro le forze siriane è inaccettabile e viola la sovranità del paese"**

"Ogni azione militare che conduce peggioramento della situazione" in Siria "non contribuisce al processo politico", secondo il ministero degli Esteri russo.

Il Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa ha definito l’attacco da parte della coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti contro le forze filo-governative in Siria come "inaccettabile" perché "viola la sovranità" del paese arabo, ha riportato RIA Novosti.

"È assolutamente inaccettabile e rappresenta una violazione della sovranità della Siria", ha dichiarato in un comunicato Guennadi Gavrilov, il vice ministro degli esteri russo.

## SCIENZA



